



ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“

La vera misura di un uomo si vede da come tratta qualcuno da cui non può ricevere assolutamente nulla in cambio.

Samuel Johnson

”



Piccola grande storia

Premesso, come esortava Giovanni Paolo II, che ognuno è chiamato a fare della propria vita un capolavoro, bisogna dire che molti capolavori resteranno per sempre sconosciuti. Se non si vedono, non esistono. Così è per la storia. La storia esiste solo se qualcuno la racconta, scriveva Tiziano Terzani.

Dopo di che, il dibattito è aperto su cosa sia e chi faccia realmente la storia. La storia è fatta di piccoli gesti anonimi, sostiene Italo Calvino. La storia è la versione di eventi passati che il popolo ha accettato di comune accordo, dice Napoleone. Ma i generali non sanno che le battaglie le vincono gli storici, osserva Leo Longanesi. Sia come sia, fa un certo effetto ritrovare nelle polverose pagine del diario di guerra di Pasquier Le Moyne, pittore al seguito della prima campagna d'Italia del re di Francia Francesco I, la descrizione di come Scarnafigi appare il 18 agosto 1515. Si narra di "frutteti di mele", "cascine e campagne fertili", che "producono tutto quanto il necessario". Vengono citati i paesi del circondario e il torrente Varaita.

"Il re, assieme alla nobiltà - scrive il cronista dell'epoca -, fu alloggiato a Scarnafigi, che è un posto molto bello e piacevole e quieto, con belle acque dentro e fuori paese e con begli alloggiamenti e bel territorio all'intorno...".

Nella grande storia della marcia trionfale del monarca francese verso Milano, si legge in trasparenza anche la "piccola" storia di tanti sconosciuti e anonimi scarna-

figesi, senza i quali non ci sarebbero stati campi coltivati, né la "bella cappella di Nostra Signora delle Grazie, luogo molto miracoloso nel quale ci sono preziosi ex-voto, tanto dentro che fuori".

E' un brivido di vita vissuta che giunge fino a noi attraverso i secoli, una piccola grande storia, come quella del volontario scarnafigese che pochi giorni fa, stringendo la mano a papa Francesco che gli domandava da dove venisse, si sentiva salutare dal pontefice con un vibrante "cereal!", affettuoso omaggio alle comuni radici piemontesi.

Una piccola grande storia, in questi casi svelata, raccontata, in altri taciuta e sconosciuta, che, come un piccolo grande amore, appartiene intimamente a ognuno, per sempre. Niente più di questo, niente più.

Oswaldo Bellino



ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Nando Arnolfo
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Andrea Carena
Marco Cavaglia
Piero Cavigliasso

Lorenza Mazzari
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE <i>Piccola grande storia</i>	2
COMUNE <i>Le luci del futuro</i>	4
<i>Al via il restauro conservativo della ex Confraternita Santa Croce</i>	24
STORIA <i>1515. Il re di Francia a Scarnafigi</i>	6
ASSOCIAZIONI <i>Sangue e midollo Scarnafigi solidale</i>	11
<i>Tutti pazzi per il Burraco</i>	14
<i>I primi quarant'anni di anziani e pensionati</i>	23
<i>Genti e luoghi delle terre di mezzo Sul podio la scarnafigese Jessica Vallauri</i>	25
CHIESA <i>Don Lorenzo e l'odore delle pecore Ecco cosa farà da grande, a Saluzzo</i>	12
LAVORO <i>Centro Artigiano di Revisione A Scarnafigi una sede storica</i>	17
<i>Elisabetta e Fabio conquistano il Caffè del Duomo</i>	20
<i>L'atelier di Monica nel cuore di Saluzzo</i>	22
<i>La Morbida del Po Principessa dei formaggi</i>	30
<i>Valgrana trionfa ad Asciano e a Lione concludendo il 2022 con grandi successi</i>	31
<i>Pier, Lori e Alessia Come avere le mani in pasta</i>	39
SERVIZI <i>Asilo Infantile San Vincenzo Il gran ritorno alla normalità</i>	29

PERSONE <i>L'emozione di stringere la mano al Papa</i>	32
<i>Scarnafigesi si nasce</i>	45
<i>Gli sposi del 2022</i>	45
<i>Tutti i defunti del 2022</i>	46
SCUOLA <i>Tante belle idee per dare nuova vita al parco del castello di Scarnafigi</i>	34
<i>Il museo dell'autunno un progetto da ripetere</i>	35

Rubriche

TRIBUNA SCARNAFIGESE <i>Alla ricerca del numero perfetto cedimento romantico al pragmatismo</i>	5
COME ERAVAMO <i>Ottobre 1973, Scarnafigi allagato l'alluvione che colpì il nostro paese</i>	16
SERI MA SORRIDENTI <i>Derby del Cuore</i>	18
PIEMONTEIS <i>Ciaciarade</i>	26
TASTA CHE BUN <i>Ragù di cotechino, Polpette di lenticchie, Il Cachino</i>	36
ME PAIS LIBRI <i>Cosa c'è da leggere</i>	38
SULLE ORME DEL PAESE <i>Scarnafigi in cronaca</i>	40



In copertina l'affresco "Adorazione dei Magi" nella Cappella del Santo Sudario

Le luci del futuro

Al di là del caro energia, il paese si appresta a vivere un altro anno “luminoso”, denso di novità



Il nuovo parco giochi in piazza Beccaria

Cari concittadini, siamo arrivati alla vigilia delle festività e come ogni anno il Me Pais arriverà nelle vostre case grazie all'impegno dei volontari e al supporto del Comune.

Mi rattrista sottolineare che quest'anno il paese sarà meno illuminato, ma è stata una scelta fatta in concomitanza con alcuni altri comuni per far fronte al caro energia. L'occasione spero possa servire anche a sensibilizzare tutti di fronte al problema che stiamo vivendo: come vediamo nelle nostre famiglie, infatti, il caro energia sta incidendo pesantemente anche sulle casse comunali, sottraendo risorse ai progetti che abbiamo in mente per il futuro del nostro paese.

Non sarà comunque un Natale in tono minore: i soldi risparmiati per le luci natalizie saranno infatti utilizzati per offrire un piccolo pensiero a tutti gli scarnafigesi over 70, un segno di gratitudine a chi rappresenta

la storia di questo paese e una importante fonte di ispirazione per le generazioni future.

Nonostante la mancanza dell'illuminazione natalizia da parte del Comune, ognuno di noi può cercare un modo alternativo e creativo per rendere l'atmosfera magica e festiva: sono sicuro che le idee non ci mancheranno.

Venendo alle questioni più concrete, non è mia usanza sfruttare queste righe per dilungarmi a ripercorrere le opere già realizzate dall'amministrazione durante il nostro secondo mandato.

Lasciatemi però dire che siamo particolarmente orgogliosi di due servizi resi in questi ultimi sei mesi a vantaggio delle generazioni future: il nuovo Parco giochi di piazza Beccaria, una struttura moderna, inclusiva e di aggregazione per bambini, nonni, baby sitters e genitori; e il servizio di doposcuola, che permette a molte famiglie di poter conciliare il lavoro con le esigenze scolastiche dei figli.

Purtroppo, il nostro paese vive anche di alcune criticità che, con l'aiuto di tutti, cercheremo di ridurre: una di queste riguarda la circolazione dei veicoli. Molti concittadini ci hanno infatti fatto presente il pericolo causato dall'eccessiva velocità di auto e mezzi pesanti. Vi chiedo perciò di cercare di moderare la velocità in paese per tutelare tutti noi. Se la situazione non migliorerà, l'amministrazione sarà purtroppo costretta a ricorrere a misure drastiche che potrebbero causare disagi.

Ci tengo infine a informarvi che stiamo continuando a lavorare a progetti in grado di produrre risultati non solo nell'immediato, ma anche per gli anni a venire.

Stiamo infatti valutando la realizzazione di una nuova scuola: un grande progetto che guarda al futuro dei nostri ragazzi. L'Agenda 2023 prevede poi molte altre opere come la pista ciclo-pedonale verso Saluzzo, la palestra all'aperto, il campo sportivo del Villaggio della Fonte e la pavimentazione del secondo lotto del cimitero. Desidero ora concludere questo mio breve discorso con un messaggio di augurio di Buone Feste, con la speranza che abbiate la fortuna di passarle con le persone a voi care!

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi

Alla ricerca del numero perfetto cedimento romantico al pragmatismo

Tribuna scarnafigese
Il mondo visto dal nostro paese
di ANDREA CARENA

Tra le tante sorprese dell'ultimo Mondiale di calcio, ha trovato riaffermazione un grande classico: la maglia numero 10

I mondiali di calcio in Qatar, svoltisi, per la prima volta nella storia della competizione, in pieno inverno, sono stati accompagnati da scandali e polemiche. Ciononostante, sotto il profilo strettamente sportivo la Coppa del Mondo ha regalato agli appassionati emozioni, spettacolo e colpi di scena, come la straordinaria ed inattesa cavalcata della “cenerentola” Marocco.

Maglia numero dieci

Tra le tante sorprese riservate dal calcio moderno, ha però trovato spazio la conferma (ed, anzi, la riaffermazione) di un grande classico: la maglia numero 10, simbolo intramontabile di estro, fantasia e piedi buoni. Ed infatti, in un gioco sempre più dominato dalla forza fisica e dalla tattica, chi la indossava ha fatto, ancora una volta, la differenza.

Il numero 10 non ha un'epoca, perché è fuori dal tempo. Rappresenta il genio, l'anomalia, il cedimento romantico al pragmatismo.

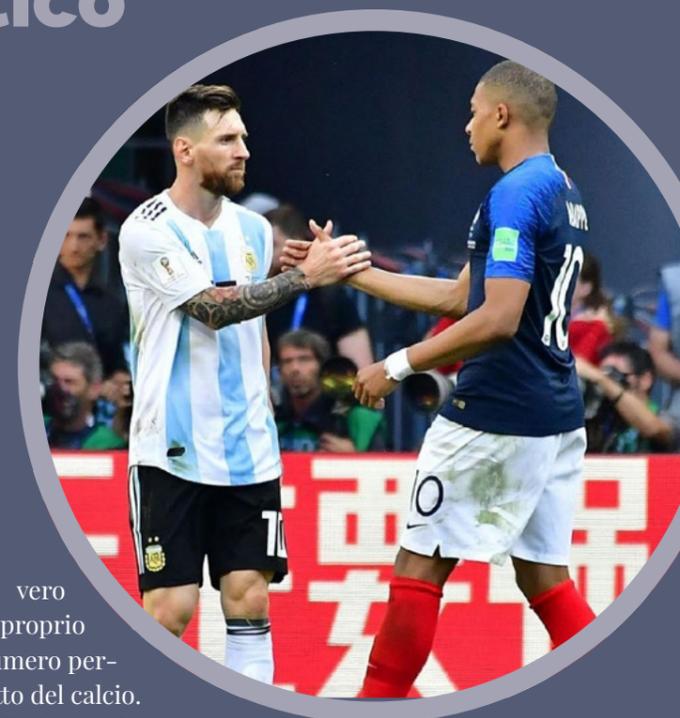
Croce e delizia per gli allenatori. Puro divertimento, se non addirittura oggetto di culto, per i tifosi.

Il mito nasce nei mondiali di Svezia del 1958, quando, per puro caso, la maglia con l'uno e lo zero viene assegnata a un giovane di 17 anni, Edson Arantes do Nascimento, detto Pelé, il quale la trasformerà in un'icona dello sport, e con la quale metterà a segno 1281 gol in carriera, di cui 757 in partite ufficiali.

Le mode passano, i miti restano

Dopo Pelé tutti i più grandi campioni hanno voluto indossare la maglia numero 10. Da Eusebio a Neymar, passando per Platini, Zico, Baggio, Zidane e, naturalmente, Diego Armando Maradona.

Intere generazioni di bambini hanno sognato di indossare quello che, nell'immaginario collettivo, è divenuto



il vero e proprio numero perfetto del calcio.

Nell'ultimo decennio,

la maglia “magica” ha forse subito un po' di appannamento a causa della concorrenza dei più moderni 7, 9, e delle cifre personalizzate, superiori al 12. Ma le mode passano, i miti restano. E non è un caso, allora, se i giocatori simbolo, nonché trascinatori di almeno tre delle quattro squadre giunte in semifinale ai mondiali del Qatar (Messi per l'Argentina, Modric per la Croazia e Mbappé per la Francia) indossavano proprio la maglia numero 10, la maglia dei campioni, stemma del talento.

Fantastisti e fantasiosi

Visto che siamo quasi a Natale, è giusto però lanciare un messaggio di speranza ai tanti utopisti che, in luogo dei piedi, hanno ricevuto dalla sorte due ferri da stiro.

Il destino, a volte, prova rimorso, e regala insolite sorprese.

Come accadde a Ramón Heredia, arcigno difensore argentino che ai Mondiali di calcio del 1974, grazie all'assegnazione delle maglie per ordine alfabetico, giocò con la leggendaria “camiseta” n. 10 (la stessa di Kempes, Maradona, Messi...).

Non scrisse la storia del calcio, ma visse comunque un'esperienza straordinaria.

Anche nei sogni, a volte, bisogna sapersi arrangiare, e se non si nasce fantastisti, si può sempre, almeno, essere fantasiosi.

La cappella della Madonna delle Grazie, Francesco I e lo svarione di don Dao

DI NICO TESTA

1515 *Il re di Francia a Scarnafigi*

La sorprendente descrizione della cappella della Madonna delle Grazie nel diario del corrispondente di guerra al seguito di Francesco I, accampato in paese

È un brumoso pomeriggio autunnale dei primi Anni '70, quando il parroco-studioso don Ettore Dao viene distolto dalle sue "sudate carte" da un fastidioso trillo del campanello. Aperta la porta della canonica, resta interdetto dall'apparire di una giovane donna che lo apostrofa con un "good afternoon sir".



Dettaglio di un affresco sulla facciata della cappella

Una studiosa americana alla porta di don Dao

In uno stentato italiano la signorina si qualifica come una studiosa americana (di Tucson - Arizona) che, nel corso delle sue ricerche sulla Francia di Francesco I, si è imbattuta in un documento in cui vengono citati Lagnasco e Scarnafigi e la cappella di "Notre Dame des Graces".

Il documento in questione è il diario del pittore Pasquier Le Moyne, scritto nel 1515, mentre come corrispondente di guerra accompagna il re, calato in Piemonte nell'agosto di quell'anno, con i suoi dignitari e l'esercito per combattere la Lega Santa alla conquista del ducato di Milano.

La studiosa è venuta personalmente a Scarnafigi per vedere e fotografare la cappella. Don Dao, da poco parroco, la indirizza alla cappella della Trinità e su quella essa imbastisce la sua tesi dottorale, discussa nel 1976 all'Università di Los Angeles - California.



Esterno e campanile

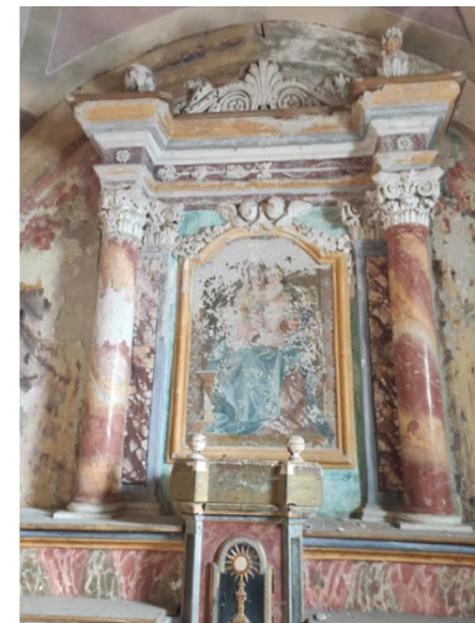
La ricercatrice americana sulle tracce di "Notre Dame des Graces" venne indirizzata da don Dao alla cappella della Trinità, ma il luogo non era quello giusto

In realtà, la cappella citata dal Pasquier è quella della Madonna delle Grazie di via Moretta (non consta comunque che i professori le abbiano mosso obiezioni di sorta per lo scambio di cappelle!).

Diario di guerra, anno 1515

La memoria di Pasquier, di cui allego il frontespizio, è particolarmente interessante per quel che ci riguarda. Questo è il testo originale tradotto:

"...il venerdì 17 agosto (1515) il campo fu mosso per spostarlo in un luogo a metà strada tra Lagnasco e Scarnafigi, a distanza di circa un miglio da entrambi i posti. Dai sopradetti Lagnasco e Scarnafigi la distanza da Pomerolo è di quattro miglia. Questo campo è situato in una fertilissima regione... a distanza da questo di tre miglia sulla sinistra si trova Saluzzo e sulla destra c'è un fiume chiamato Varaita e una città chiamata Savigliano che dista quattro miglia dal suddetto campo. In questo campo ci sono frutti e frutteti di mele... questo giorno stesso il re arrivò in mezzo a un gruppo grande e sontuosamente vestito di amici per supervisionare il campo. C'erano anche i mercenari, gentiluomini, arcieri di guardia, in ordine stretto e bello a vedersi, magnificamente sistemati su cavalli, suonando trombe per annunciare il suo arrivo. Il detto Signore supervisionò la situazione del suo campo poi si ritirò nei suoi alloggi di detto Lagnasco.



L'altare della cappella e un dettaglio della volta affrescata

Il sabato 18 del detto mese fu tolto il campo per spostarlo in un sito vicino, il predetto Scarnafigi. Là erano alloggiati Monsignor comandante generale e altri signori nella cascina che appartiene a un certo Tomaso Vralla. In quel luogo e vicino alla predetta cascina c'è una bella cappella di Nostra Signora delle Grazie, luogo molto miracoloso nel quale ci sono preziosi ex-voto tanto dentro che fuori. Detta cappella si trova sulla grande strada per Torino. La cascina e la campagna nelle vicinanze del campo militare sono fertili e producono tutto quanto il necessario. Il fiume Varaita e una villa chiamata Ruffia si trova sulla destra, distante un miglio da detto campo e dall'altra parte la villa di Moretta, appartenente al Signore cui appartiene anche il villaggio di Villafranca...

Il re, assieme alla nobiltà precedentemente citata, fu allog-

... Il re, assieme alla nobiltà, fu alloggiato a Scarnafigi, che è un posto molto bello e piacevole e quieto, con belle acque dentro e fuori paese e con begli alloggiamenti e bel territorio all'intorno...

giato a Scarnafigi, che è un posto molto bello e piacevole e quieto, con belle acque dentro e fuori paese e con begli alloggiamenti e bel territorio all'intorno... Saluzzo dista due miglia da detto campo sulla sinistra.

Il giorno predetto 18 agosto ci fu una proclamazione da parte del re e del comandante generale che nessuno avrebbe potuto saccheggiare la campagna o abbandonare i ranghi... le violazioni saranno punite con l'impiccagione o lo strangolamento, così come ordinato nelle grida... il re spedì l'annuncio in molte parti ma era molto difficile l'ordine a

causa del numero delle persone che seguiva il re. La domenica 19 il campo fu tolto per spostarlo al mulino dell'abazia di Casanova, di cui è abate il fratello del marchese di Saluzzo e là ha preso alloggio il comandante generale presso la cascina di Andrea Romy mentre il re era alloggiato nella città di Carmagnola, una città molto grande e ben conosciuta...".

Stupefacente la minuziosa descrizione dei luoghi per precisione geografica e attualità!

Patronato dei signori De Ponte di Scarnafigi

Per cercare di ricostruire con gli scarsi documenti d'archivio la storia della cappella bisogna ricordare che Scarnafigi, che era stata soggetta anche civilmente al vescovo di Torino, dopo essere stata fino al 1223 feudo dei marchesi di Busca, appartiene al marchese di Saluzzo fino al 1363 quando passa sotto il dominio dei duchi di Savoia; ma sono i signori del luogo (prima gli Enganna e poi dal 1395 i De Ponte) a esercitare un'azione di tutela, guida e controllo del luogo, pur trovando nel Comune un costante freno e limite al loro dominio. E sarà proprio Vincenzo De Ponte, che l'ha fatta costruire, che la cita per la prima volta nel suo testamento del 29 agosto 1487, dichiarando di lasciarle in eredità dei beni avendone il giuspatronato. Era questo un istituto giuridico che si applicava a un beneficio ecclesiastico, nel nostro caso la cappella, per cui chi ne aveva promosso la costruzione ne diventava "patrono" e aveva il diritto di nominare il sacerdote-rettore, cui avrebbe assicurato il sostentamento e che in cambio aveva l'obbligo di recitare preghiere per la salute spirituale del patrono e dei suoi famigliari. Tale diritto gli era stato riconosciuto con bolla papale di Sisto IV (il pontefice che farà costruire la cappella Sistina in Vaticano).

Gli obblighi delle Casate

Dall'archivio arcivescovile di Torino si desume che nel 1521 i De Ponte presentano come rettore della cappella



La facciata del palazzo Seyssel d'Aix in via Ponte

l'abate Luchino Provana, essendo morto il precedente rettore don Stefano Alessandro di Villafalletto. Il 4 dicembre 1566 viene investito della cappella don Domeni-

La cappella di Madonna delle Grazie, in via Moretta, venne progressivamente qualificandosi come santuario votivo, cui accorrevano numerosi devoti arricchendola di ex-voto per grazia ricevuta

co Berga, saluzzese che succede a don Ercole De Ponte (nell'atto è documentata la dote alla cappella di 10,012 giornate, con l'obbligo della messa alla festa).

Alla sua morte subentra (12 giugno 1594) un membro della casata feudale, il nobiluomo don Vincenzo De

Ponte, alla cui prima messa partecipa il sindaco che, su unanime mandato del Consiglio comunale, gli porta "una elemosina de fiorini ottanta".

Nella relazione della visita pastorale effettuata il 21 ottobre 1596 dal vescovo di Torino cardinal Cybo, risulta che è dotata di un reddito annuo di 40 scudi, ne è rettore don Vincenzo De Ponte che ha l'obbligo di celebrare tutti i giorni di festa a pena della privazione del titolo in caso di inadempienza; si nota che è dotata di sacri paramenti, ma manca un calice e un messale, alla cui mancanza si obbliga di rimediare. Ma don Vincenzo non ha vita lunga, infatti il 17 aprile 1597 viene registrata una nuova investitura a favore di don Gerolamo De Ponte, canonico di Fossano.

Santuario votivo

La cappella si viene progressivamente qualificando come santuario votivo, cui accorrono numerosi devoti arricchendola di ex-voto per grazia ricevuta.

Dai documenti dell'archivio parrocchiale si desume che ancora nel 1727 si contavano sul territorio comunale 12 cappelle, di cui 5 (quella della Madonna delle Grazie, di San Valeriano, della Consolata; di San Michele e del Santo Sudario nella chiesa parrocchiale) con annesso beneficio fondiario o immobiliare. Al loro funzionamento provvedeva un numeroso clero: 12 preti addetti all'adempimento dei vari uffici ed incarichi.

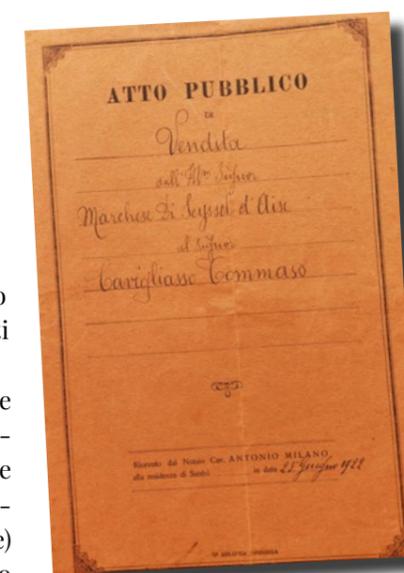
De Ponte, Morelli di Ticineto di Popolo, Seyssel d'Aix

L'ultimo De Ponte di Scarnafigi, Filippo Maria Ottone, ambasciatore del duca di Savoia, muore a Parigi nel 1788. Gli subentra la linea dei De Ponte di Lombriasco, che si esaurisce con Cesare Nicolao, che muore il 3

maggio 1850 lasciando in eredità all'Ospedale-ricovero dei Poveri Vecchi di Scarnafigi la cascina Besanzone di Monasterolo. Dalla seconda linea di Lombriasco per via femminile subentrano i Morelli di Ticineto di Popolo: Adolfo (muore nel 1890), da cui Leopoldo (muore nel 1959), da cui Bernardino (muore nel 1992), da cui Gerardo (vivente) e Ubaldo (morto nel 1999) coi figli Gualtiero, Ferdinando, Jolanda.

Alla fine del 1700 fanno la loro comparsa a Scarnafigi i Seyssel d'Aix, famiglia di antica nobiltà feudale (risalente al 1000), originaria della Savoia; uno dei tanti rami si insedia a Sommariva del Bosco nel 1773. Si apparentano per via femminile coi De Ponte e acquisiscono a Scarnafigi terre e immobili

(tra cui la cappella del Santo Sudario, l'attuale casa Maero, la cascina Emilia, la cappella della Madonna delle Grazie, il palazzo Seyssel d'Aix di via Ponte...); con Regio Decreto di S.M Carlo Emanuele IV del 29 luglio 1797 vengono aboliti i diritti e le prerogative feudali: i Seyssel d'Aix manterranno tali proprietà come beni allodiali (privati).



L'atto di vendita della cappella a Tommaso Cavigliasso

La cappella venduta a Tommaso Cavigliasso nel 1922

Infine, il 25 giugno 1922, con atto pubblico di vendita ricevuto in Sommariva del Bosco dal notaio Antonio Milano di Sanfrè, il marchese Claudio Tomaso Vittorio Maria di Seyssel, marchese di Aix e Sommariva



Alcuni degli ex-voto presenti nella cappella della Madonna delle Grazie.



del Bosco, colonnello di fanteria, vende al signor Cavigliasso Tommaso, possidente, residente a Scarnafigi già proprietario della cascina Emilia "il fabbricato per il culto". La cappella oggi: a chi percorre la provinciale in direzione Moretta-Scarnafigi, dopo la cascina Emilia, compare sulla destra l'abside di una piccola chiesetta ingentilita da uno snello campanile in laterizio, lambita da un ruscello, ma resta deluso dalla facciata, preceduta da un portico, chiusa da una cancellata, disadorna e cadente, affiancata da un cortile con annesso edificio disabitato.

L'interno luminoso a navata unica è su pianta rettan-

golare; il presbiterio separato da una balaustra è rialzato, al suo fianco una piccola sacrestia. Assenti gli arredi, sbiadite le decorazioni pittoriche che lasciano intravedere sopra l'altare il volto dolce e sereno di una Madre col Bambino, vestita con abiti a tinta pastello, ben proporzionata, che pare in ascolto dei supplicanti a cui è pronta a concedere le grazie impetrate. Dei molti ex-voto che tappezzavano le pareti l'incuria e le ripetute incursioni dei ladri hanno lasciato ben poco.

Al cronista francese il merito di averci fatto rivivere con la sua vivida testimonianza i segni di un passato altrimenti dimenticato.

Prima campagna d'Italia di Francesco I La grande storia fa tappa in paese

Sono anni oscuri e tragici quelli dell'inizio del 500 in Piemonte, terra di contesa tra francesi e spagnoli coi loro alleati, per il ducato di Milano. Scarnafigi, che in quegli anni ha circa 800 abitanti, è coinvolto in queste alterne vicende di guerre, violenze, sopraffazioni, saccheggi; per la inefficienza del governo sabauda è alla mercé delle soldataglie che passano o stazionano sul suo territorio. Il ducato di Savoia è retto da Carlo II detto "il Buono", la cui sorella Lodovica è la madre di Francesco I, mentre Carlo V re di Spagna e dal 1519 imperatore germanico è cognato del duca.



Francesco I di Francia ritratto da Jean Clouet 1527-1530 circa, Museo del Louvre

Chi era Francesco I

Francesco I della casata dei Valois-Angoulême succede sul trono di Francia a Luigi XII, morto senza figli maschi, nel 1515.

Giovane ambizioso e ardimentoso appena salito al trono mette insieme un poderoso esercito che conta 11.000 cavalieri, 30.000 fanti, cui si aggiungono 10.000 fanti guasconi mercenari e 23.000 lanzichenecchi. Punta al controllo del ducato di Savoia e alla conquista di quello di Milano in mano agli spagnoli; questi, coalizzati nella Lega Santa col Papato, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, l'Inghilterra, Venezia e la Svizzera, man-

dano 10.000 svizzeri (Saluzzo, Cuneo, il Monferrato ne subiscono le ruberie e le violenze) a sbarrargli i passi del Monginevro e del Moncenisio; il papa manda 1.500 cavalieri e 500 fanti, al comando di Prospero Colonna, che si attestano a Villafranca.

Da Scarnafigi a Milano, una marcia vittoriosa

Il sovrano francese partito da Lione, con manovra inaspettata raggiunge la valle di Barcelonnette e passa le Alpi al colle dell'Argentiera e dell'Agnello, tocca Roccasparvera, schiva Cuneo in mano agli Svizzeri, dilaga nella nostra pianura e si attesta il 16 agosto 1515 a Pomarolo... ma da questo punto

abbiamo sentito il racconto in diretta di Pasquier Le Moyné!

Francesco I lasciato Scarnafigi raggiunge Moretta, oltrepassa il Po a Villafranca, sorprende e cattura Prospero Colonna, che sta tranquillamente banchettando col suo seguito e lo traduce prigioniero a Savigliano. La domenica i francesi raggiungono Carmagnola. La guerra lampo di Francesco I si conclude il 13 settembre 1515 con la vittoria nella battaglia di Marignano (presso Novara), che gli apre le porte del ducato di Milano.

Sangue e midollo Scarnafigi solidale

La sezione Admo (Associazione Donatori di Midollo Osseo) ha celebrato domenica 20 novembre il trentennale di fondazione in concomitanza con la festa sociale annuale dell'Avis.



I volontari dell'ADMO con il presidente regionale Stefano Balma

La sezione Admo (Associazione Donatori di Midollo Osseo) ha celebrato domenica 20 novembre il trentennale di fondazione in concomitanza con la festa sociale annuale dell'Avis. Intitolata a Luigina Gaveglio e Christian Canale, morti entrambi prematuramente per leucemia, è stata fondata il 10 giugno 1992; prima sezione in Piemonte dopo la sede regionale di Villar Perosa ha in Aldo Gaveglio il motore instancabile di ogni iniziativa di sensibilizzazione, raccolta fondi, vendita promozionale di panettoni e colombe.

Durante la messa Luca Frondello, donatore di midollo, ha letto la toccante lettera-testamento di Rossano Bella, morto a 20 anni per leucemia in attesa di un midollo compatibile.

Dopo l'omaggio al monumento di piazza Ettore Dao, al

pranzo nella palestra messa a disposizione dal Comune erano presenti tra gli altri il presidente Admo regionale Stefano Balma e il comandante la stazione Carabinieri Michele De Iaco anche lui donatore di midollo. Gianfranco Bertola, presidente Avis, ha ricordato e ringraziato i 120 donatori scarnafigesi che nel 2022 hanno compiuto 150 donazioni di sangue.

Il 7 e 8 dicembre l'Admo è stata impegnata nella campagna "Un panettone per la vita" mentre per il 9-12 febbraio 2023 Avis e Admo hanno già programmato un viaggio a Lourdes nell'anniversario delle apparizioni del febbraio 1858.

«Ringrazio gli scarnafigesi e le aziende del paese per la consueta sensibilità che dimostrano nei confronti della nostra Associazione - osserva il coordinatore Aldo Gaveglio -, quest'anno sono stati acquistati oltre 380 panettoni a sostegno dell'Admo. Rinnovo l'appello a diventare donatori, ricordando che per la tipizzazione, dai 18 ai 35 anni, è sufficiente un semplice prelievo di sangue. E' possibile dare il proprio contributo anche con la donazione del 5x1000, che la nostra Associazione devolve a favore dell'Ospedale Regina Margherita di Torino e delle famiglie dei bambini malati di leucemia. Le nostre porte sono sempre spalancate ai volontari, c'è bisogno di qualcuno che dia una mano al direttivo, anche solo come collaboratore».

Quel giorno con la Juve

Il 29 gennaio 1994 una delegazione dell'Admo di Scarnafigi, accompagnata dal presidente regionale Mario Bella, aveva avuto la possibilità di incontrare giocatori e staff tecnico della Juventus a Villar Perosa. Nell'occasione la squadra aveva donato parte dell'incasso di una partita di beneficenza all'associazione (un assegno da ben 70 milioni di lire). Nella foto di gruppo si riconoscono Aldo Gaveglio, Paolo Gaveglio e Mario Valinotti.



Don Lorenzo e l'odore delle pecore

DI MARTA QUAGLIA

Ecco cosa farà da grande, a Saluzzo

Da un paio di mesi, don Sapino si è trasferito nella struttura dell'ex seminario vescovile di Sant'Agostino, ma chi pensa che si stia godendo la pensione, si sbaglia di grosso...



Il saluto a don Lorenzo Sapino

Domenica 18 settembre 2022 la comunità scarnafigese si è stretta in un caloroso abbraccio intorno a don Lorenzo Sapino, che dopo sette anni di prezioso e costante servizio nella nostra parrocchia ed in quelle dell'unità pastorale di pianura, ha preso la decisione di trasferirsi presso la struttura dell'ex seminario vescovile di Sant'Agostino a Saluzzo, da diversi anni adibito ad alloggio per numerosi sacerdoti della nostra Diocesi giunti alla pensione.

Parroco di paese

Incontriamo don Lorenzo in una fredda giornata invernale, nel piccolo ma molto accogliente appartamento in cui vive da un paio di mesi. E' felice di vederci, non tradisce la sua indole da "parroco di paese": affabile, socievole, desideroso di passare del tempo in semplicità con le persone, mettersi in sintonia, parlare e saper ascoltare, possibilmente davanti ad una tazza di buon caffè!

Gli chiediamo come sta, come si trova in questa nuova realtà, ed inizia raccontarci della sua esperienza da

sacerdote iniziata ormai quasi sessanta anni fa. «Sono stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1964, e ho prestato servizio da Curato, prima a Saluzzo per 4 anni nella parrocchia di Sant'Agostino, e poi per altri 2 a Revello. Dopodiché sono stato nominato parroco a Frassinò, nella parrocchia di Santo Stefano, dove sono rimasto per 12 anni fino al 1982». Ci racconta poi della sua prima esperienza nella scuola e in parrocchia a Scarnafigi, per 8 anni, come collaboratore di don Dao: «Avevo ottenuto il trasferimento a Scarnafigi per potermi occupare più da vicino di mia madre; in quegli anni iniziai anche ad insegnare religione alle scuole medie di Scarnafigi e in alcune classi di Ragioneria a Saluzzo. In seguito fui nominato parroco di Cervignasco e Via dei Romani, dove rimasi per ben 25 anni, dal 1990 al 2015, fino alla pensione».

Collaboratore parrocchiale per sette anni

Poi l'esperienza scarnafigese come collaboratore parrocchiale, prima con don Gullino e poi con don Claudio e don Silvio.

«Di questi 7 anni conservo tanti bei ricordi... Il giornale la mattina presto, due parole scambiate in piazza, dove spesso l'argomento era la Juve...! Poi l'amicizia e l'affetto della gente, un caffè, una barzelletta... Ovviamente poi venivano gli impegni nelle parrocchie: le messe celebrate nelle 4 parrocchie il sabato e la domenica, oppure in settimana alla casa di riposo. Una delle cose che ricordo con più gioia è l'amicizia sincera e profonda nata con don Silvio Sartore con il quale ogni domenica sera si mangiava la pizza!».

L'odore delle pecore

Con don Lorenzo si parla "del più e del meno" ma si ar-

riva anche ad un confronto più profondo e serio; si parla dei sacerdoti, del ruolo che dovrebbero avere nella nostra società e soprattutto nel nostro tempo, caratterizzato purtroppo da un disaffezione e da un allentamento di molta gente da quella che è la vita della parrocchia. «I preti dovrebbero avere l'odore delle pecore», ci dice per farci capire quanto il ruolo del parroco consista nello stare vicini alla gente, conoscere, creare legami, costruire rapporti e fare da collante tra le persone.

«Non è facile con tante parrocchie, ma è importante!». Sempre più, ci dice don Lorenzo, «è il momento dei laici! Nei ruoli di segreteria, negli uffici parrocchiali, ma anche nella catechesi e nel servizio alle celebrazioni... Bisogna fare squadra, collaborare e avviare un confronto sincero e autentico, non solo con chi pratica ma anche con chi è lontano. La chiesa deve uscire e unire».

Le giornate a Saluzzo

Chiediamo a don Lorenzo come trascorre le sue giornate qui a Saluzzo. «La mia sveglia suona alle 6,10: prego, guardo



il telegiornale e poi posso scegliere se fare colazione da solo in camera o con i miei confratelli. Siamo 15 ex parroci e trascorriamo insieme, oltre che il momento dei pasti, anche momenti più ricreativi: si gioca a carte, si chiacchiera, si leggono i quotidiani, di recente abbiamo anche fatto il presepe in un angolo del refettorio». L'attività da sacerdote di don Lorenzo ovviamente non si è interrotta: spesso si occupa delle confessioni o celebra la messa a Saluzzo o nei paesi limitrofi. A Natale celebrerà la Messa nella parrocchia di San Firmino a Revello. Recente la sua nomina, da parte del vescovo Cristiano Bodo, a canonico onorario della Cattedrale, ruolo che ricoprirà a partire dal gennaio prossimo. Si occupa da qualche tempo anche di sostituire il bibliotecario nella Biblioteca della Curia, in cui sono custoditi oltre 25.000 volumi storici.

Cosa farà da grande

Insomma, chi pensava che don Lorenzo si fosse trasferito a Saluzzo per riposarsi e godersi la pensione si dovrà ricredere... «Mi sono chiesto... Cosa farò da grande? E mi sono risposto dicendomi che non era più tempo di rimanere solo. Qui sto bene, mi sento aiutato e sono vicino alla mia famiglia e alle persone che mi vogliono bene! Ora aspetto che veniate in tanti a trovarmi!».

Salutiamo don Lorenzo e gli auguriamo, come soliti a chi si dovrebbe godere la pensione... «Buon lavoro!»

Disotturazione impossibile? CI PASSIAMO NOI!

Il Pronto Intervento di Ambiente Servizi arriva ovunque con i nuovi automezzi supercompatti:

- Videocamera per ispezione tubi
 - Rilevatore di posizione e tracciabilità tubi
 - Palloni otturatori e Kit di gonfiaggio
 - Larghezza 1,70 m - Lunghezza 5,00 m
- Altezza 2,20m



Ambiente Servizi

Via Saluzzo, 89/91 | 12030 Scarnafigi (CN)

AmbienteServizi | www.ambienteservizi.it

PRONTO INTERVENTO
0175 248352

Ambiente Servizi
Eco solutions

Tutti pazzi per il M.V. *Burraco*

Ogni venerdì, la bocciofila “Domenico Beccaria” ospita un gran numero di appassionati da tutta la provincia, grazie all’instancabile attività dei volontari

Presso l’impianto di via XXV Aprile, non solo il gioco delle bocce catalizza l’attenzione della comunità scarnafigese, ma anche lo svago del gioco del Burraco ha preso decisamente piede, tanto che ormai potremmo affermare senza tema di smentita, che il centro di condivisione e coesione sociale di Scarnafigi sia divenuta a tutti gli effetti proprio la bocciofila Beccaria.

Questa apprezzata tendenza ha preso vita quando i contagi da Covid, attenuandosi, hanno consentito alle persone di riprendere le attività sociali, un’operazione favorita in modo particolare dallo spirito mai domo di Elio Mondino, l’instancabile presidente del “Centro Anziani e Pensionati”. Un trasparente progetto di aggregazione che l’attuale presidente della Bocciofila Beccaria, Gianpiero Sola, ha avvalorato unendo sotto lo stesso tetto, e sotto l’unica tutela dell’Us Acli, i tesserati di entrambe le associazioni, rafforzando la socialità: a consolidare il progetto ricordiamo inoltre che, presso i locali del bocciodromo, sono già inserite le sedi della sezione Avis e del direttivo Calcio di Scarnafigi.

Venerdì serata Burraco

Tornando alla nuova tendenza, che da un paio d’anni



Premiazione del trofeo “Città di Scarnafigi”



I partecipanti al Torneo dell’amicizia

raccoglie una partecipazione costante, evidenziamo che tutti i venerdì la bocciofila Beccaria ospita la serata del Burraco, raccogliendo settimanalmente l’adesione di almeno una trentina di persone che, dandosi appuntamento tramite un gruppo di WhatsApp creato appositamente, si ritrovano sotto la guida dell’istruttrice Maria Teresa Rivarossa.

“Terry” si occupa personalmente dell’organizzazione di tutti i tornei, ma oltre a questo pianifica la serata fra gioco, chiacchierate e divertimento: un’abitudine piacevole che consente alle numerose donne partecipanti di avere una serata di svago in compagnia, a cui si unisce l’esperienza in arte dolciaria di tutte le partecipanti, abilità che rende le serate decisamente “dolci” e gradevoli.

Burraco: cos’è, come si gioca

Il Burraco, è un gioco di carte molto simile alla Pinnacola, passatempo nato probabilmente in Uruguay intorno agli Anni Quaranta, come variante della Canasta: diffusi in Italia intorno agli Anni Ottanta.

Si gioca con due mazzi di carte francesi, comprensivi dei quattro jolly, con la sola variante che tutte le carte di valore 2, le cosiddette *pinelle* del gioco, vengono conside-



Il torneo del venerdì

rate matte o jolly. Nella versione più diffusa e più comune, i giocatori si affrontano a coppie, ma è anche possibile giocare singolarmente, oppure nelle varianti a tre o sei giocatori: in questi ultimi casi le regole di gioco sono però diverse dalla versione classica del gioco.

Ai tornei di Scarnafigi da tutta la provincia

Nel corso del 2022, la bocciofila Beccaria ha organizzato ed ospitato nei propri locali tre tornei provinciali di Burraco, raccogliendo sempre una notevole partecipazione. Il “1° Torneo dei circoli Acli” ha aperto la stagione il 20 maggio, raccogliendo l’adesione di 60 partecipanti provenienti

da diversi circoli della provincia di Cuneo; quindi, sabato 18 giugno, è stata la volta del 1° **Campionato provinciale di Burraco**, intitolato **Memorial Luisella Arnolfo**, mentre ultimo in ordine di tempo è stato il 1° **Torneo città di Scarnafigi**, disputato domenica 9 ottobre. Evidenziamo che in tutti gli appuntamenti che vi abbiamo segnalato, la condivisione ha riguardato persone arrivate anche da Savigliano, Fossano, Manta, Racconigi e Marene: naturalmente a conclusione dei tornei, i partecipanti hanno apprezzato appieno anche i piaceri della tavola, confezionati da Claudio e Barbara, gestori della cucina in bocciofila.

Grande successo del Volontariato locale

Chiudiamo con i doverosi ringraziamenti a tutti coloro che, nella forma più assoluta di volontariato, si prodigano per il bene comune, a cominciare da Gianpiero Sola e proseguendo con Elio Mondino e Maria Teresa Rivarossa. Un giusto risalto va sicuramente riconosciuto all’Amministrazione comunale per il sostegno fornito attraverso la costante presenza nei locali della bocciofila del vice sindaco Mauro Bollati, ed al sindaco Riccardo Ghigo, il quale ha avuto forme e parole di apprezzamento per questa iniziativa, dimostratisi un valido strumento per il consolidamento dei processi di socializzazione della comunità scarnafigese.



BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE

beccaria.it

Ottobre 1973, Scarnafigi allagato L'alluvione che colpì il nostro paese

Come eravamo
di NANDO ARNOLFO

Cinquant'anni fa l'esondazione del Varaita e dei bedali trasformò le strade del centro in veri e propri torrenti inarrestabili, che invasero cantine e abitazioni al piano terra

In questi giorni abbiamo assistito alla tragedia che ha pesantemente colpito l'isola di Ischia. È l'ennesima tragedia italiana dovuta ad eventi atmosferici, e come ogni volta assistiamo ai soliti vergognosi dibattiti da parte di sedicenti tuttologi.

Il rischio grave per frane e alluvioni è per l'Italia il 9,8 del territorio, ma il dissesto idrogeologico interessa ben il 94% dei comuni italiani. Il Piemonte per fortuna non figura tra i primi posti di questa classifica, ma tutti siamo stati testimoni di episodi drammatici (esondazione del Tanaro di qualche anno fa, per esempio).

Scarnafigi, ottobre 1973

Anche il nostro piccolo borgo non è stato immune da episodi di allagamento, con periodiche esondazioni delle nostre bealere, soprattutto nella parete ovest verso Saluzzo.

Nell'ottobre del 1973 si è verificata addirittura una vera e propria alluvione, con l'acqua che ha letteralmente sommerso il paese per una intera giornata. Le strade sembravano torrenti impetuosi. Una vera e propria fiumana proveniente da Lagnasco aveva superato la barriera naturale della circonvallazione, riversandosi in modo impetuoso su via Saluzzo, via Roma, per diramarsi su via



Bruno Gaveglia osserva l'allagamento in via Ballario

Umberto, via Ballario, e proseguire sulle piazze, via Ponte, via Principe, e defluire sempre con carattere torrentizio verso il cimitero e le zone circostanti.

Tantissime le cantine e i piani terreni sommersi, nonostante improvvisate dighe costruite per impedire che l'acqua si riversasse sui cortili.

Ci sono voluti più giorni per liberare le case e ripulirle dalla gran quantità di fanghiglia residua. È ovvio che si sia trattato di un evento "eccezionale" e forse anche imprevedibile, ma dobbiamo considerare che lo scenario climatico dopo cinquant'anni dal 1973 è profondamente cambiato, per cui è doveroso tenere sempre alto il livello di attenzione e non pensare che certi disastri possano capitare ad altri e non a noi.



Via Ballario allagata



Scansiona il QR code
per vedere il video dell'alluvione

Centro Artigiano di Revisione A Scarnafigi una sede storica

Operativo dal 1998, fornisce il servizio di revisione degli autoveicoli per garantirne l'idoneità alla circolazione in sicurezza

DI MARCO CAVAGLIA



Lo staff del Centro Artigiano di Revisione



La sede del CAR in via Circonvallazione

Il tessuto artigianale di Scarnafigi è da qualche anno arricchito dall'eccellenza del Centro artigiano di revisione (CAR), situato in via Circonvallazione 7, all'interno del polo artigianale.

La revisione è la procedura con la quale l'autoveicolo viene sottoposto a monitoraggio e controlli, al fine di attestarne l'idoneità alla circolazione in sicurezza. Concepito per volontà di molti professionisti autoriparatori della zona, con l'obiettivo di offrire un servizio di adeguamento alle norme nel segno dello sviluppo e della specializzazione, il Car iniziava il suo percorso il 22 ottobre 1998, con concessione del Ministero dei Trasporti e della Motorizzazione Civile.

Sette sedi in provincia di Cuneo

Scarnafigi è una delle sette sedi Car della provincia di Cuneo. Le altre si trovano a Cuneo, Fossano, Ceva, Roddi, Bernezzo e Verzuolo.

Per quanto riguarda gli autocarri con portata superio-

re ai 35 quintali, le revisioni vengono effettuate a Fossano e Bernezzo. Società multiservizi, tra le sue peculiarità, spiccano pure il noleggio auto (con un parco di 15 unità), i servizi di agenzia pratiche auto, volture, corsi di formazione per autoriparatori, portale per i dati tecnici ufficiali, assistenza diagnosi, consulenze amministrative per autoriparatori e centro di informazione sugli adempimenti obbligatori per gli autocarri.

I controlli si svolgono senza prenotazione. Le maestranze sono rappresentate da 20 tecnici altamente specializzati e dotati di grande professionalità, distribuiti in modo equo fra tutte le sedi.

In una breve intervista, i responsabili affermano che "il CAR si è sempre posto in un'ottica non solo commerciale, ma anche di supporto alla sicurezza della circolazione, con iniziative e collaborazioni tecniche con gli operatori del settore. Nel corso degli anni il numero dei veicoli sottoposti alla nostra revisione ha visto un notevole incremento».

**FOLLETTI USATI RICONDIZIONATI
RIPARAZIONI - RICAMBI - SACCHETTI**

Via Mazzini, 58
Savigliano - CN
Tel. 0172.1811268
www.laspirapuer.com

Dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Derby del Cuore

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

Per aiutare una famiglia del paese in difficoltà per la tragica scomparsa del papà, negli Anni Settanta venne organizzata una memorabile partita di calcio per beneficenza. Un evento che coinvolse tutta la comunità

Gli Scarnafigesi sono fatti così! Quando un destino balordo s'accanisce su una famiglia già in ampia difficoltà sotto tanti aspetti, la nostra comunità non esita: tutte le associazioni di volontariato, l'amministrazione comunale, l'ente parrocchiale e tanti privati cittadini. Chi può aiuta.

Dramma familiare

Negli Anni Settanta, il padre d'una povera famiglia muore improvvisamente (lavoratore indipendente, con un'attività artigianale già superata dai tempi e, di conseguenza, scarsamente redditizia). Lascia la moglie, casalinga, e tre figli maschi dei quali il più grande è appena adolescente. Un dramma nel tempo presente e per il futuro prossimo della famiglia.

L'attenzione e la preoccupazione sono generali: è necessario aiutare. Così decidono di agire, come tanti altri, i tifosi juventini e torinisti. Una partita di calcio tra le due fazioni con le squadre formate da giocatori al momento non tesserati in federazioni calcistiche, vale a dire scarsamente dotati in tale disciplina, e da buoni giocatori d'un tempo ormai lontano. Tale sfida, per la verità, aveva già dei precedenti realizzati nel campo di calcio (denominazione assai forzata...) esistente nella piazzetta nuova (l'attuale piazza Renato Beccaria): poca tecnica, tante botte (in una partita del genere, Giampiero si frattura un braccio e Silvano, il quale ha appena iniziato un'attività lavorativa indipendente, una caviglia). Litigiosità ininterrotta e tanto divertimento in specie per gli spettatori.

Gli juventini si presentano in maglia azzurra (di quelle bianconere non si è riusciti a trovarne per tutti i giocatori), i torinisti in maglia granata ad eccezione del capitano Beppe (chissà perché in maglia nera!)

Grande sfida al Villaggio della Fonte

Per l'occasione il derby viene organizzato, a primo scopo benefico, nel campo sportivo del "Villaggio della Fonte" appena realizzato ed avente dimensioni regolamentari. L'evento viene pubblicizzato ampiamente allo scopo di riuscire ad avere un pubblico pagante all'ingresso, il più numeroso possibile.

Undici giocatori in campo per ognuna delle due squadre, con la possibilità d'un numero illimitato di sostituzioni.

Gli juventini si presentano in maglia azzurra (di quelle bianconere non si è riusciti a trovarne per tutti i giocatori), i torinisti in maglia granata ad eccezione del capitano Beppe (chissà perché in maglia nera!).

Il resto dell'abbigliamento varia a seconda delle disponibilità personali. Pantaloncini corti di colore diverso, scarpe da calcio personali o recuperate da altri (ad esempio Giovanni gioca con quelle imprestate da Piero), con misure non sempre adatte (qualcuno gioca con i piedi rattappati e qualcun'altro con i piedi ballerini), oppure con scarpe occasionali e di qualunque tipo.

Gildo, operaio comunale e tifoso granata, gioca con i pantaloni lunghi arrotolati al ginocchio ed a piedi scalzi. Sulla panchina bianconera, a dirigere la squadra Censino F. e su quella granata Piero B. Arbitro Corrado, radicalmente juventino, ma accettato senza remore da entrambe le parti, imparziale, anzi per non dare adito ai pettegolezzi, persino autore d'alcune decisioni filo-toriniste.

Vinca il migliore

Si comincia. Due tempi di 30 minuti durante i quali avvengono gli episodi più seri e, in maggioranza, quelli più esilaranti. Beppe, il meno giovane attore ed il più titolato per la sua buona carriera calcistica in diverse squadre piemontesi, corre, gioca con grinta, picchia, discute e vuole comandare. Giovanni, storico calciatore in Scarnafigi, non corre più di tanto, però mette ancora in evidenza una buona tecnica. Dino, terzino sinistro, ha il compito di marcare strettamente a uomo l'ala de-



I due capitani con l'arbitro a centrocampo prima della partita



La squadra dei tifosi juventini (chi vuole può impegnarsi nel riconoscerli!)

stra Chelino. Quando costui esce dal terreno di gioco e si reca presso la panchina della propria squadra per un problema alle calzature, lui non lo perde di vista, gli sta a ridosso durante la sostituzione delle scarpe e rientra insieme nel terreno di gioco: dicesi marcatura a uomo asfissiante, presa poi a modello nel campionato del mondo in Spagna (1982 e vinto dall'Italia) da Claudio Gentile nei confronti di Diego Maradona.

Enzo, in verità poco dotato calcisticamente, ma ruvido picchiatore, s'accanisce principalmente su Franco, fino a quando costui esplose nelle bestemmie più efferate e lascia il campo. L'avversario viene saggiamente richiamato in panchina dal proprio allenatore. Piero, povero in forza fisica e tecnica pallonara, ogni volta che riceve il pallone, se ci riesce, lo ferma col piede destro e vi sale sopra con lo stesso piede e, ogni volta, ruzzola comicamente a terra, tra l'ilarità di compagni, avversari e pubblico.

Insomma, una sequenza ininterrotta di situazioni serie ed allegre in uno spettacolo che il pubblico vorrebbe non terminasse mai.

Il risultato migliore

Il risultato della partita è svanito nella memoria, del resto aveva nessuna importanza.

Rimane però vivo il ricordo d'un altro risultato.

L'ingresso al campo sportivo costa 500 lire per tutti, bambini compresi. L'incasso è di circa 500.000 lire. Più o meno mille spettatori. Il nostro Comune all'epoca, anno 1977, contava circa 1700 abitanti. Meraviglioso atto di beneficenza. C'è da stupirsi? No.

Gli Scarnafigesi sono fatti così!

Nota dell'autore. Con profondo impegno ho cercato, presso varie persone interpreti della partita, la foto della squadra dei tifosi granata. Non l'ho trovata. Se qualcuno ne fosse in possesso, senta il dovere di consegnarla al sottoscritto. Nel prossimo numero di "Me pais" verrà pubblicata.

Io sono un sindaco e voi siete un...

All'ingresso del campo sportivo è in funzione il servizio di vendita dei biglietti e del relativo controllo all'accesso degli spettatori. Si presenta il sindaco d'un paese limitrofo al nostro, probabilmente incuriosito dalla singolarità della manifestazione, per vedere come funziona e, magari, replicarla nel proprio Comune, semmai si presentasse l'occasione.

Non vuole assolutamente pagare l'ingresso sostenendo che qualsiasi sindaco possa assistere gratuitamente a qualunque manifestazione che si svolge in Italia, (SIC!).

Dissuaso da tale imbecille convinzione dall'organizzatore della partita intervenuto in seguito alla richiesta del personale in biglietteria, pretende il biglietto legale d'ingresso. Non se ne hanno, in quanto la S.I.A.E. non è stata informata della manifestazione (piccolo reato teso al risparmio di qualche lira, che oggi, dopo 45 anni dovrebbe essere caduto in prescrizione!).

L'uomo in questione entra ugualmente con arroganza. L'organizzatore della partita, nell'intervallo tra il primo e secondo tempo, con l'uso dell'altoparlante, ringrazia doverosamente il pubblico generoso e porta a conoscenza il comportamento del sindaco, del quale si cita il nome, cognome ed il Comune di provenienza.

Al termine della partita un piccolo parapiglia e lui butta in faccia ad un organizzatore un biglietto da 1.000 lire e nelle orecchie gli insulti più volgari. Il denaro viene acquisito e gli insulti entrano da un orecchio ed escono dall'altro.

SCARNAFIGESI A SALUZZO

Elisabetta e Fabio conquistano il Caffè del Duomo

La storia di due amici di Scarnafigi e Torre San Giorgio, che si sono conosciuti tra i banchi dell'Istituto Alberghiero di Barge, ritrovandosi dopo 10 anni a lavorare insieme

DI LETIZIA BARBERO

Si sono conosciuti tra i banchi di scuola, Fabio Barbero ed Elisabetta Diale, circa 10 anni fa, all'Istituto Alberghiero di Barge.

Dopo aver vissuto entrambi esperienze significative all'estero, una sera, tra una chiacchiera e l'altra, un pensiero fa capolino: "Perché non avviamo un'attività insieme?". Fabio ed Elisabetta, oggi, sorridono, la loro idea è diventata realtà, il bar "Caffè del Duomo", a Saluzzo, dal 23 ottobre di quest'anno è sotto la loro gestione.



Elisabetta Diale e Fabio Barbero

Raccontatemi le vostre esperienze fino ad oggi

Fabio: «Ho frequentato l'istituto Alberghiero di Barge, specializzandomi nel settore sala e vendita. Durante quegli anni ho svolto una stagione estiva in un Hotel della Liguria come cameriere, e lavorato anche in alcune attività di ristorazione, in alternanza agli orari scolastici. Subito dopo il diploma sono partito alla volta di Parigi, per lavorare nel locale in cui la scuola mi aveva consigliato di andare. Ho fatto il cameriere in questa città, familiarizzando con la lingua e con la vita della capitale francese, fino a settembre del 2021, quando ho deciso di tornare per ritrovare la mia famiglia e i miei amici. Tornato a casa, ho voluto provare un altro tipo di mansione relativa al mio lavoro, e ho lavorato presso la pasticceria Delsoglio, fino al giorno in cui ho deciso di "tuffarmi" in questa esperienza».

Elisabetta: «Anche io ho frequentato l'Alberghiero, ma il mio indirizzo di specializzazione è stato quello relati-

vo all'accoglienza turistica. In quei cinque anni ho fatto degli stages presso delle strutture ricettive, dove le mie mansioni erano l'accoglienza dei clienti e la risoluzione di eventuali reclami. Dopo essermi diplomata, nel 2016, ho vissuto un'esperienza come animatrice in Puglia, durante la quale ho ulteriormente capito quale fosse la mia vocazione e la mia passione, cioè quella di stare a contatto con le persone. Per un anno e mezzo ho lavorato in un'agenzia di viaggi, anche questo è stato un periodo arricchente, soprattutto perché anche a me è venuta voglia di viaggiare, tanto che, nell'autunno del

2017, mi sono trasferita a Londra, una città che da sempre mi affascinava. Qui ho lavorato per un po' in un ristorante come cameriera, poi come hostess nel ristorante di un hotel, ed infine come receptionist nello stesso hotel. La mia esperienza a Londra è terminata nel 2018, quando ho deciso di ritornare a casa, non per un motivo preciso, forse per "paura" di innamorarmi troppo di quella città. Ho ripreso, fino al 2020, la mansione nell'agenzia di viaggi dalla quale ero poi partita per Londra, ed infine, prima di intraprendere questo percorso, ho lavorato in un supermercato, dove ho capito definitivamente che il lavoro che faceva per me sarebbe dovuto essere a diretto contatto con le persone».

Come è avvenuta la decisione di intraprendere insieme un'attività in proprio?

Elisabetta e Fabio raccontano di aver avuto l'idea un po' per caso, circa 6 mesi prima che tutto diventasse real-

tà, poiché entrambi sentivano la necessità di realizzarsi personalmente dal punto di vista lavorativo.

In quel periodo, vengono a sapere che il "Caffè del Duomo", a Saluzzo, cedeva l'attività. Avendo già esperienza in questo campo, sia per la formazione ricevuta alle scuole superiori e sia per le esperienze passate, non si lasciano sfuggire l'occasione: l'agenzia immobiliare svolge le pratiche burocratiche e rende effettiva la realizzazione del progetto, mettendo in contatto i due neo-soci con la precedente proprietaria.

Dopo alcune settimane è tutto fatto, le chiavi del bar sono nelle loro mani: comincia l'avventura.

Quali sono state le sensazioni prima dell'apertura? E adesso?

Fabio: «Prima di mettere nero su bianco la data dell'effettiva inaugurazione, e prima di osservare realmente che da quel giorno sarebbe stato tutto vero, l'adrenalina e il fermento non erano così palpabili. Ho cominciato a realizzare solo dopo. Nonostante questo, le mie sensazioni sono sempre state positive, ci stiamo mettendo tanta passione e sono felice di questa nostra scelta».

Elisabetta: «Le mie emozioni erano contrastanti, un po' ero incredula di vivere davvero tutto questo, e un po' spaventata di non riuscire a fronteggiare le aspettative. Ad oggi, posso dire di sentirmi soddisfatta, la preoccupazione ha lasciato spazio alla sola volontà di continuare a crescere ed incrementare la mia esperienza».

zione ha lasciato spazio alla sola volontà di continuare a crescere ed incrementare la mia esperienza».

Quali possono essere, secondo voi, le difficoltà nel lavorare insieme?

Fabio: «Sicuramente può essere difficile saper dividere il lavoro e la vita fuori di esso, ma in questo ci aiuta la nostra complicità. Quando lavoriamo siamo colleghi, sfruttiamo la nostra amicizia per affrontare subito ed in maniera propositiva gli eventuali problemi che possono sorgere».

Elisabetta: «Una difficoltà che può esserci è quella di trovarsi in disaccordo su alcune cose, ma siamo amici da tanto, tra di noi siamo schietti, troviamo sempre un punto comune». Fabio, scarnafigese, ed Elisabetta, originaria di Torre San Giorgio ma saluzzese da poco più di un anno, hanno fatto di una passione il loro lavoro, e di un'amicizia nata tanti anni fa un'ottima base sulla quale investire per il futuro.

Rispondendo alle mie domande ripercorrono insieme gli anni che hanno condiviso, caratterizzati dalla grinta nell'affrontare gli ostacoli propria di Elisabetta, e dalla solarità contagiosa di Fabio.

I neo-proprietari de "Il caffè del Duomo" hanno trovato il coraggio di credere in questo progetto, che da poco più di un mese è già diventato realtà.

LAVORAZIONE ACCIAIO
PIEGATURA LAMIERE
SALDATURA MANUALE E ROBOTIZZATA

TAGLIO LASER
TAGLIO LASER TUBI 3D
VERNICIATURA A POLVERE



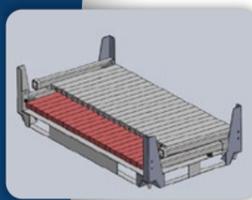
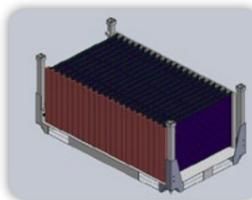
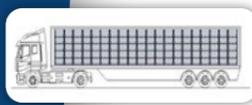
Magliocco Massimo

Via Circonvallazione, 7 (interno M)
12030 - SCARNAFIGI (CN)
Tel. +39 0175.74596
Email: info@magliocco.it

www.magliocco.it



**CONTENITORI PER LA GESTIONE
DEI MAGAZZINI E LOGISTICA**


SCARNAFIGESI A SALUZZO

L'atelier di *Monica*
nel cuore di *Saluzzo*

Stilista scarnafigese apre la vetrina delle sue creazioni sartoriali in Salita al Castello, nel centro storico dell'antica capitale del Marchesato

DI VILMA BRIGNONE

Da sabato 3 dicembre, in Salita al Castello a Saluzzo, nel contesto più affascinante dell'ex capitale del Marchesato, è aperto il nuovo atelier Coralie di Monica Tivano, couturier scarnafigese, titolare del brand presentato con la collezione autunno inverno nel giardino di Villa Radicati, nel settembre scorso.

Nel nuovo piccolo salotto, armonizzato con gli edifici storici della via, espone la sua "galleria di abiti" nell'allestimento creato da Chloe Officina del Fiore ed AcB Eventi.

«L'abito è l'eco di se stessi, in simbiosi con la parte più profonda di noi, che sono le emozioni e le sensazioni, e con quella esterna, integrando ed esaltando la natura ed i suoi elementi».

Racconta di sé la designer, una formazione in modellismo ed esperienze nel settore moda, laboratorio e atelier propri a Scarnafigi. Linee morbide, la semplicità è il punto di forza, "quella che rende unica".

Palette colori sui toni dell'autunno, accesa dal bianco, con una mini capsule di abiti più estrosi particolari "che rispecchiamo la mia personalità". Tanta lana, velluto, lana cotta, bouclé e per la sera e leste broccati, tulle, seta. Sono abiti per tanti tipi di donne, "non voglio creare disuguaglianze nelle forme, ma forme adattabili alle fisicità". Dopo il debutto, nel centro storico che da tempo attende attività e aperture, l'atelier apre nei fine settimana e su appuntamento al numero 375.6369488.



Monica Tivano al lavoro di fronte al suo atelier



Via Monasterolo, 10 - 12030 SCARNAFIGI (CN)
Tel./Fax 0175.274781 - E-mail: cogibit@cogibit.it

**COSTRUZIONI STRADALI
DIFESE FLUVIALI
PAVIMENTAZIONI BITUMINOSE
ACQUEDOTTI E FOGNATURE
CONGLOMERATI BITUMINOSI**

I primi quarant'anni
di anziani e pensionati

Il Centro Anziani e Pensionati festeggia il 27 novembre i 40 anni di fondazione. Era il 29 gennaio 1982 quando l'Amministrazione comunale di Giovanni Bergesio su proposta dell'assessore Nico Testa approvava lo statuto della nuova associazione

Il Centro Anziani e Pensionati festeggia il 27 novembre i 40 anni di fondazione. Era il 29 gennaio 1982 quando l'Amministrazione comunale di Giovanni Bergesio su proposta dell'assessore Nico Testa approvava lo statuto della nuova associazione.

Trovata la sede nei locali del castello fu eletto il direttivo: ne facevano parte Giacomo Boretto, Gino Magliocco, Guido Ciroi, Clemente Fugliando... ma gli arzilli vecchietti erano piuttosto refrattari all'ordine e alla disciplina, finché non fu nominata presidente una donna piccola, ma energica e volitiva: nonna Cesca Gastaldi, che con un buon bicchiere di vino, un apericena (allora si chiamava "marendina sinoira"), un caffè riuscì a blandirli. Poi la sede si spostò nei locali dell'ex Asilo, ne divenne presidente in anni più recenti il pacato Ubaldo Gastaldi, che spostò la sede alla Bocciofila.

Dimessosi per motivi di famiglia, gli subentra Elio Mondino, che da 15 anni lo guida con impegno ed equilibrio. Affiliato all'ACLI, conta 160 iscritti (dopo aver toccato i 240 soci) per cui sono organizzate giornate conviviali con tombolate, gare a bocce, a carte, gite, il soggiorno marino invernale in era pre-Covid; partecipa alle riunioni regionali, ove è anche stato premiato per Centro con maggior numero di iscritti.

Dopo la messa in Parrocchia, la festa si è conclusa con il pranzo sociale alla Bocciofila; un centinaio i partecipanti.

Anche la Parrocchia ha organizzato su proposta del parroco un'iniziativa di aggregazione per gli anziani con l'"Oratorio della Terza Età", che sta raccogliendo molte adesioni e prevede incontri settimanali il venerdì pomeriggio in oratorio.



Festeggiamenti per i 40 anni di fondazione



Foto di gruppo al soggiorno marino invernale



Corteo in occasione di un raduno regionale

Al via il restauro conservativo della ex Confraternita Santa Croce

Intervento da 297.500 euro per la conservazione e la valorizzazione dell'immobile settecentesco, attuale sede dell'Associazione Octavia



La facciata della ex Confraternita

È in fase di realizzazione il cantiere per la conservazione e la valorizzazione della ex Chiesa della Confraternita Santa Croce, di origine settecentesca, un bene architettonico di notevole valore culturale ambientale, oggi sede dell'Associazione Octavia, che raggruppa 17 Comuni della pianura saluzzese.

Esteso degrado

Questo importante monumento sarà oggetto di un restauro conservativo, che interesserà in primo luogo le facciate esterne, rovinate da estesi fenomeni di degrado, diversificati in funzione dei materiali impiegati e causati dall'esposizione agli agenti atmosferici e da precedenti interventi incompatibili. Interventi seguiti ad un utilizzo improprio della Chiesa, che in passato ne hanno compromesso l'immagine dell'ambito interno, anch'esso in parte coinvolto dagli attuali lavori.

Conservazione consapevole

Il progetto, redatto dallo Studio di Architettura Balbi & Rinaudo, nel rispetto delle esigenze dell'Amministrazione comunale, si pone come ambiziosa fase di lavori finalizzata al restauro conservativo delle quattro facciate esterne, della parte basale dei prospetti interni dell'ex edificio religioso e alla pulitura dei paramenti esterni del campanile.

La classificazione dei fenomeni di degrado, riportata puntualmente sulle tavole grafiche di progetto, ha reso possibile l'individuazione di un programma di interventi integrato, finalizzato a una consapevole conservazione del manufatto.

Intervento da 297.500 euro

A tal fine, è importante sottolineare come il presente progetto di conservazione sia stato condotto secondo i principi del minimo intervento e della massima compatibilità materica con il manufatto preesistente, nel rispetto dei vincoli d'uso attualmente presenti.

I lavori verranno realizzati ad opera dell'impresa Lithos di Venezia e sono stati finanziati, per impegno economico complessivo pari a 297.500 euro, con fondi per la valorizzazione del patrimonio architettonico del distretto Unesco piemontese, con il contributo della Fondazione Crs di Saluzzo e con fondi propri comunali.



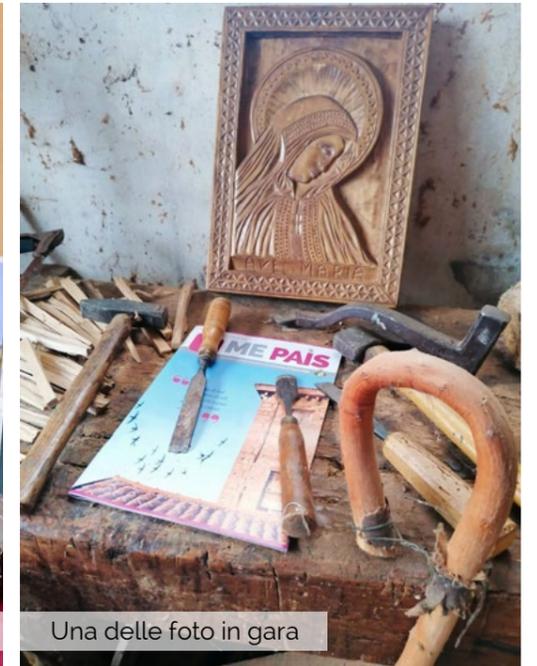
Genti e luoghi delle terre di mezzo. Sul podio Jessica Vallauri

Terzo posto al Concorso fotografico di Octavia che documenta la realtà di un territorio attraverso la sua naturale evoluzione

DI MICHELA BOTTA



Jessica Vallauri (a destra), terza classificata al contest fotografico



Una delle foto in gara

L'Associazione Octavia ha promosso la prima edizione del contest fotografico "Genti e Luoghi delle Terre di Mezzo". La premiazione è avvenuta domenica 27 novembre a Polonghera: sul podio la scarnafigese Jessica Vallauri.

Raccolta documentale

«Vi è mai capitato di vedere foto scattate nei nostri paesi anche solo negli anni 80? – spiega Piercarlo Gentile, ideatore del concorso – Guardandole, sembra passato un tempo molto più lungo degli anni effettivamente trascorsi: da allora, è cambiato veramente tutto. L'idea di questo contest è nata da queste considerazioni, ovvero dal pensiero che Octavia raggruppa oggi dei paesi che rappresentano non solo una terra di mezzo "geografica", tra le montagne e la pianura, ma forse più una terra di mezzo etnografica, un ponte tra una società che fonda le sue radici nelle tradizioni di paese ed una società, che a pochi km da qui, è ormai proiettata in un mondo sempre più virtuale e digitalizzato. Il concorso diventa quindi quasi un pretesto e si trasforma in un'attività utile a documentare, attraverso gli scatti dei testimoni esterni che sono i partecipanti, un mondo che tra qualche anno sarà diverso da quello attuale e molto lontano da quello che oggi, guardando anche solo a dieci anni fa, ricordiamo.

Ho pensato a questo: un concorso che, affinato nel tempo, possa diventare una raccolta documentale, da conservare e divulgare».

Patrimonio immateriale

Al terzo posto si sono classificate le cinque fotografie della scarnafigese Jessica Vallauri. Al secondo posto le fotografie di Elisa Gariglio di Casalgrasso e al primo posto Luca Barone di Cardè.

Il concorso prevedeva l'assegnazione di tre premi per i migliori scatti pervenuti, in grado di raccontare in modo artistico ed emozionale "Genti e Luoghi delle Terre di Mezzo".

Fin dalla sua costituzione, l'Associazione di piccoli Comuni intende riscoprire e valorizzare il patrimonio immateriale, la parte di beni culturali fatti di persone, relazioni, tradizioni, cultura e molto altro.

Le fotografie dovevano essere scattate esclusivamente nei Comuni dell'Associazione Octavia – Terre di Mezzo. In particolare, nei comuni di: Cardè, Casalgrasso, Cavallerleone, Faule, Lagnasco, Manta, Monasterolo di Savigliano, Moretta, Murello, Polonghera, Revello, Ruffia, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Villafalletto, Villanova Solaro e Vottignasco.

Ciaciarade

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Viaggio nella civiltà contadina e nelle sue tradizioni, attraverso il repertorio lessicale sabaudò, un patrimonio che merita di non essere dimenticato

B Nei numeri scorsi in molte ciaciarade abbiamo affrontato la vita contadina ed i lavori agricoli raccontata o stigmatizzata nei detti e proverbi piemontesi.

Mi pare utile approfondire nel dettaglio la cultura, la civiltà contadina e le sue tradizioni nel repertorio lessicale sabaudò. Un patrimonio in cui affondano in profondità le radici della nostra storia che merita di non essere dimenticato.

Patrimonio in estinzione

Questo mondo antico, che oggi non esiste più, se non in qualche raro caso e nel ricordo degli anziani, esprime la cultura centenaria che ha sostenuto intere generazioni e oggi va scomparendo. È la vita dura del mondo contadino, del passato, modulata dal ritmo della natura, fatta di fatiche e di restrizioni, di sacrifici - Al prim colp l'erbo a casca nen - e di miseri guadagni - A venta adatese a le circostanse e mangié 'd pan se a-i-e nen d' pitanse, ma anche di alti valori umani, di tradizioni e di credenze, di una sapienza che ha saputo trarre dalla natura il necessario per il proprio sostentamento.

L'avvento della meccanizzazione

Un mondo che ha avuto il suo epilogo nel secolo scorso con l'avvento massiccio della meccanizzazione. Gli insediamenti rurali, la famiglia, i figli, la vita comu-

nitaria -'N pòch a prun a fa mal a gnun-, le abitazioni sobrie, il lavoro dei campi -Anti camp a s'viv, ante ca a s'meur-, le colture, ij 'd marca, le calandre, l'allevamento del bestiame, ij padron e ij garson e ij travajeur, le migrazioni stagionali, ij trasloch -fé San Martin-, l'alimentazione, l'istruzione, la fede religiosa, la salute e le malattie, le feste, i rapporti sociali, le lunghe veglie invernali, le credenze e il ciclo della vita. Trattiamo quindi primariamente l'elemento cardine della cultura contadina: il lavoro ed i suoi attori; secondariamente i possedimenti, gli attrezzi agricoli ed i mestieri collegati all'attività rurale della produzione e dell'allevamento.

Rigida gerarchia

Nella cassin-a, nel possedimento, la gerarchia era molto rigida. Da una parte il proprietario (padron), con la sua famiglia, dall'altra i lavoranti o subordinati (giustà) a vario

In famiglia, il potere decisionale rimaneva spesso nelle mani del padre, anche se invecchiato e diventato nonu, al quale ci si rivolgeva con il "voi"

titolo, come i braccianti stagionali o giornalieri (ij garson, ij manual, ij vaché, le servente) e i collaboratori (ij marghé, e ij masöe, ij bué, ij afitor e la governanta).

In famiglia, il potere decisionale rimaneva spesso nelle mani del padre, anche se invecchiato e diventato nonu (al quale ci si rivolgeva con il "voi"), perché lui non rinunciava facilmente al suo ruolo: A fesse vej a i soma sempre 'n temp, Quand un a stà bin a l'è nen vej.

La gerarchia prendeva origine dal padron (nonno o padre) ed erano connessi alle sue funzioni: la padrona o la sgnora, madama o madamin, ij barba e le magne, ij fieul, le fije, le nòre e ij novodin.

In genere, gli affari e le decisioni venivano prese dai maschi, anche perché la parità era un sogno e le donne non avevano nemmeno diritto al voto. Nei detti e proverbi piemontesi viene infatti spesso sottolineato il ruolo di subordinazione delle donne: Le fomne e ij cit a deuvo parlé mach quand che le galin-e a pisso e A sto mond a j'è mach doe brave fomne: un-a a l'han pèrdula, l'otra a peulo nen trovela.

Padron, afitur e masoè

In altre cascine, non a conduzione familiare, il terreno veniva dato in locazione (afità) dal proprietario a affittuari (afitor) o a mezzadri (masoè) che si dividevano a metà i prodotti e gli utili dell'azienda.

Gli estremi gerarchici erano costituiti dal cassinè e dal vachè. Quest'ultimo, crescendo in età o prestazioni fisiche, poteva ambire ad una promozione in titolo e compenso diventando garsonot e garson e essi fòrt come 'l bross.

Nella quasi totalità delle famiglie contadine senza possedimenti, grandi cascine o piccoli ciabòté, le uniche cose che si tramandavano da una generazione all'altra, oltre a un po' di terra, erano la miseria e la fame - Che Santa Lusía a i cunserva la vista, chè a smia che l'aptit a i manca nen-.

Vaché e sèrvente

La scarsità di cibo condizionava tutta l'esistenza fin dalla nascita e, dei tanti figli che venivano al mondo - Ij fieuj a son na cavagna 'd fastidi e èn sèstin èd piasì -, molti morivano a pochi giorni o mesi di età. Per chi sopravviveva a miserie e malattie c'era il problema quotidiano di sfamarsi, che per i bambini (maschi e femmine) veniva risolto mandandoli via da casa, a lavorare; fin dagli otto o nove anni, venivano "giustà" per diversi mesi ad altre famiglie come vaché e sèrvente.

Nei mercati e nelle fiere, oltre a vendere, comprare e scambiare merci, molti contadini affittavano i propri figli per impiegarli nella custodia del bestiame al pascolo o in altri lavori.

Fino agli anni '60, il mercato e le fiere, affollate di uomini con ij curpett cun 'l sacucin d'la mustra, 'l fular, 'l

Fin dagli otto o nove anni, i bambini (sia maschi che femmine) venivano "giustà" per diversi mesi ad altre famiglie come vaché e sèrvente

capel ed travers, ij barbis bin tirà e drit e la cana en man, erano i luoghi adatti per affittare vaché e garson, dove, in specifici luoghi -la piassa dij garson- (a Saluzzo era nei pressi 'dl ala 'd fer), i padroni incontravano i bambini, li osservavano e sceglievano ovviamente quelli che ritenevano più robusti.

Una stretta di mano tra padrone e padre o direttamente col garson ed il contratto era siglato, spesso tra le lacrime del bambino.

Chi trovava lavoro nei dintorni era più fortunato, bin a s'encamin-a, ma a l'ha ancora tanta stra da fé. Chi non lo trovava aveva come unica alternativa l'emigrazione (fè 'l valis e parti): 'l fagot, na valis 'd carton e 'n pàira de scarpe e una 'd soche.

L'emigrazione in Francia e Argentina

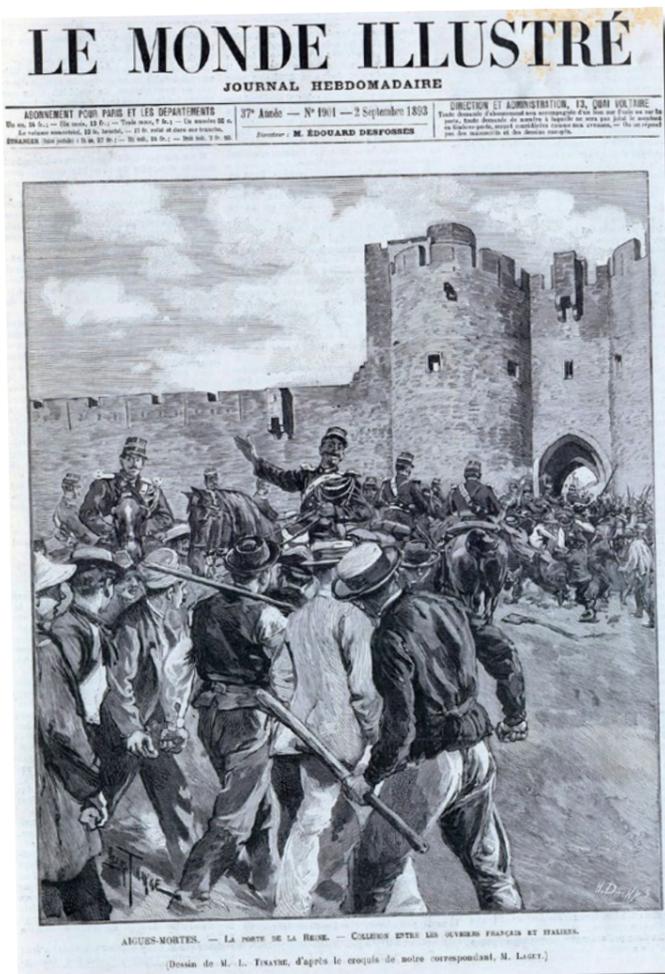
Con un indirizzo in tasca, senza conoscere la lingua né la destinazione, partiva èn trenu o èn bastiment, senza immaginare nemmeno la realtà che avrebbero potuto incontrare: realtà di speranza che spesso si tramutava in tragedia, dolore e sofferenza o miseria più acuta di quella che aveva lasciato.

Il nostro Piemonte, come molte altre regioni, ha dato il suo amaro contributo ai flussi migratori. I nostri emigrati si recavano prevalentemente in Francia (oltre 600.000 nell'inizio Novecento) e Sudamerica (1.373.100 verso l'Argentina, la Merica) che erano le usuali destinazioni. Si pensi che in vent'anni metà della popolazione italiana fu costretta a emigrare (27 milioni di italiani, dando luogo ad una vera e propria "Italia fuori d'Italia"). Un'emigrazione non sempre facile, considerata l'ostilità dei paesi accoglienti.

Il massacro di Aigues Mortes

Ricordo che il 30 dicembre ricorre l'anniversario dello scandaloso verdetto di assoluzione dei rivoltosi francesi che massacrarono decine di italiani a Aigues Mortes nella Camargue "perché rubavano il lavoro ai francesi ed erano mezzi delinquenti". Sintetizzo in breve questa storia poco nota.

Nell'estate del 1893 la Compagnie des Salins du Midi cominciò ad assumere lavoratori per la raccolta stagionale d'la sal dalle vasche di evaporazione delle saline. Con la disoccupazione in aumento a causa della crisi economica europea, la prospettiva di trovare lavoro stagionale attirò più persone del solito. Gli stagionali furono sud-



divisi in categorie: gli ardéchois (contadini, provenienti dal dipartimento rurale dell'Ardèche, che lasciavano i campi stagionalmente) e i piémontais (italiani, provenienti da tutta l'Italia settentrionale e reclutati sul posto da caporali).

La mattina del 16 agosto una rissa tra lavoratori delle due comunità degenerò in una questione d'onore. Nonostante l'intervento di un giudice di pace e della Gendarmerie, la situazione peggiorò rapidamente. Alcuni francesi raggiunsero la città e diffusero la falsa notizia che gli italiani avevano ucciso alcuni concittadini; la popolazione ed i lavoratori locali rimasti disoccupati andarono quindi ad ingrossare le file dei lavoratori francesi inferociti. Un gruppo di italiani in città fu attaccato e si rifugiò in una panetteria, cui i francesi tentarono di dar fuoco. Il prefetto richiese l'invio di truppe intorno alle 4 del mattino del 17 agosto, ma queste giunsero in città solo alle 18, dopo che la strage si era già consumata.

Una sentenza liberatoria

Quando la notizia del massacro arrivò in Italia, scoppiarono rivolte anti-francesi in molte città. Furono 17 i rinvii a giudizio, 16 francesi e 1 italiano. Con l'avanzare del processo, emerse chiaramente che non ci sarebbero state condanne.

Il New York Times riferì che la realtà dei fatti era estre-

Nel 1893, rivoltosi francesi massacrarono decine di italiani a Aigues Mortes nella Camargue, "perché rubavano il lavoro ai francesi ed erano mezzi delinquenti"

mamente dubbia a causa di testimonianze false fornite da entrambe le parti. Era evidente che una giuria francese non avrebbe condannato dei cittadini francesi. Il 30 dicembre la giuria assolse tutti gli imputati. Questi si alzarono per ringraziare e il pubblico in aula li acclamò tra gli applausi. Quando il presidente del consiglio, Francesco Crispi, seppe che la giuria aveva assolto gli imputati, esclamò "le giurie sono simili in tutti i paesi!".

Ho narrato questa storia tragica e poco nota dei migranti (meno conosciuta di quella di Marcinelle) perché ci racconta il duplice dramma che vivevano i paisan che, mentre migravano all'estero per sfuggire a fame e miseria, andavano incontro a tragedie ancora più dolorose. Col racconto di questo fatto storico mi auguro di aver ravvivato la curiosità e l'amore di ciascuno per la propria terra. Cerea neh e Bon Natal!



Beoletto Livio

COMMERCIO FORAGGI

SCARNAFIGI (CN) - Via Donatori di sangue - Tel. 348.2663237

Asilo Infantile San Vincenzo Il gran ritorno alla normalità

Una cinquantina i bambini iscritti, suddivisi in quattro sezioni. Prolungato l'orario pomeridiano, successo per il corso di inglese e le attività motorie

DI MICHELA BOTTA

Una cinquantina in tutto, i bambini che sono tornati anche quest'anno ad animare le aule dell'Asilo Infantile "San Vincenzo" di piazza Gallo, suddivisi nelle quattro sezioni, piccoli, mezzani e grandi, più la sezione primavera.

«Quest'anno siamo riusciti a ritornare alla normalità dei tempi del pre-covid: non ci sono più le "bolle", nè l'obbligo di indossare la mascherina per il personale e di misurare la temperatura all'ingresso» spiega il presidente Piero Cavigliasso.

Orario prolungato e corso di inglese

Tra le novità di questo anno scolastico, la principale è il prolungamento dell'orario di uscita pomeridiano: quello ufficiale continua ad essere alle ore 16, ma a partire dal mese di novembre l'uscita pomeridiana, per le famiglie che ne hanno fatto richiesta, è stata posticipata alle ore 17, con un piccolo contributo aggiuntivo di euro 1,60 al giorno.

Anche quest'anno è stato riproposto il corso di inglese

con insegnante madre lingua. «Siamo molti orgogliosi di questo progetto che portiamo avanti da ormai dieci anni - prosegue Cavigliasso -, siamo uno dei pochi asili paritari nella zona che riesce ad offrire questa opportunità ai bambini e alle loro famiglie in modo completamente gratuito».

Sport e istruzione

Per inserire i bambini nel mondo dello sport sono inoltre proposte diverse attività motorie: scuola calcio, ginnastica e, a partire da gennaio, anche yoga: «Sport e istruzione marcano insieme anche per i più piccoli - aggiunge il presidente -; ritengo che lo sport possa essere un'importante ed interessante possibilità, anche nel mondo della scuola, che riguarda il benessere psicofisico e lo sviluppo dei nostri bambini. Si tratta di un inserimento graduale e sperimentale, ma che arricchisce l'offerta formativa, dando l'opportunità a tutti di praticare l'educazione motoria per un'ora settimanale, per tutto l'anno scolastico».



Il sindaco Riccardo Ghigo in visita all'Asilo in occasione della Festa dell'albero

La Morbida del Po Principessa dei formaggi

DI HILDA GHIGO

Il Caseificio Ceirano-Villosio vince il "Prix de l'innovation" alla fiera gastronomica delle eccellenze internazionali di Montecarlo. Visita del principe Alberto allo stand scarnafigese



Lo staff del caseificio Ceirano-Villosio con il principe Alberto di Monaco

Scarnafigi è conosciuta come la Città dei formaggi per la presenza sul territorio di tre caseifici importanti e uno di essi ha avuto l'onore di promuovere i propri prodotti locali a un evento internazionale. Il caseificio Ceirano-Villosio ha partecipato, nelle giornate dal 25 al 28 novembre, alla Monte Carlo Gastronomie. Si tratta di una fiera gastronomica di eccellenze internazionali che dal 1995 si svolge ogni anno nel principato di Monaco.

Nelle quattro giornate, i visitatori hanno avuto la possibilità di assaggiare e acquistare prodotti di alta qualità nel padiglione Circus de Soleil. Quest'anno vi hanno partecipato più di cento produttori di specialità gastronomiche francesi, italiane ed europee, tra cui Federico Villosio, che si è presentato

con quattro collaboratori, promuovendo tutta la gamma dei formaggi che produce nel suo caseificio di Scarnafigi.

Buon appetito, principe Alberto

Alla manifestazione era presente una giuria - la Slow Food Monaco - che con il suo giudice Francesco Caroli durante la prima giornata ha assegnato il "Prix de l'innovation" al formaggio La Morbida del Po del caseificio Ceirano-Villosio.

Questa prima esperienza è stata un successo per il caseificio scarnafigese: lo stand è stato visitato dai cuochi del principe Alberto di Monaco e successivamente dal principe stesso. Inoltre, è già stata confermata

la partecipazione per il prossimo anno.



Valgrana trionfa ad Asciano e a Lione concludendo il 2022 con grandi successi

En plein di medaglie e premi per l'azienda scarnafigese, che si porta a casa tre medaglie d'oro e due d'argento

DI LINDA ARNAUDO

Se dicembre coincide con gli inevitabili bilanci, il 2022 non poteva concludersi in modo migliore per la Valgrana Spa. L'azienda scarnafigese ha portato a casa importanti riconoscimenti che la vedono trionfare per il quarto anno al rinomato concorso Crudi in Italia.

Il Piemontino Oro, prodotto cult dell'impresa lattiero casearia, è stato insignito del primo premio nella categoria Stravecchio. La Toma Piemontese Dop, delicata prelibatezza, si è aggiudicata il primo premio nella categoria Media Stagionatura, mentre la raffinata eleganza della Toma del Marchesato ha trionfato nei Freschi.

Una tripletta di tutto rispetto che ha confermato l'eccellenza che da sempre connota l'impresa fondata oltre trent'anni fa da Franco Biraghi, il quale evidenzia come "questo successo, oltre a renderci orgogliosi, sia una testimonianza fondamentale di cosa significhi lavorare con impegno, dedizione e, soprattutto, passione".

Una manifestazione di grande rilievo per questo settore, all'interno della quale la Valgrana ha sempre spiccato, mettendo in luce le peculiarità dei suoi celebri formaggi.

Ma le soddisfazioni non finiscono qui: la Toma Piemontese e la Toma del Marchesato si sono recentemente aggiudicate anche la medaglia d'argento al Concours International de Lyon, contribuendo così, dopo il successo del 2021, a tenere alto il nome dell'azienda anche a livello internazionale.

«I nostri formaggi rappresentano un punto di riferimento fondamentale quando parliamo di eccellenze lattiero casearie - commenta Franco Biraghi - e annoverare simili premi è per noi la conferma di essere sulla strada giusta». Una strada che non smette di sorprendere, costellata di medaglie e trionfi, atti anche a sottolineare la serietà con cui l'impresa opera sul territorio. Proprio quest'ultimo è un tassello imprescindibile che ha visto la Valgrana nascere, crescere e ampliarsi sempre più, fornendo materie prime di qualità che rendono questi formaggi così speciali.

«A simili ricchezze ambientali e di risorse che ci circondano e ai nostri affezionati consumatori, vogliamo dedicare questi premi - conclude Franco Biraghi - un simbolo della gratitudine che nutriamo nei confronti della fiducia che ci accordano in misura sempre maggiore».



Franco Biraghi



**Più efficienza
alla tua energia**

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

**ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE**

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

- Illuminazione
- Antifurti
- Automazione
- Aspirazione
- Videosorveglianza
- Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

- Quadri elettrici automazione
- Quadri elettrici distribuzione
- Impianti media tensione
- Impianti di bordo macchina
- Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

L'emozione di stringere la mano al PAPA

DI RICCARDO BOTTA

L'incontro con Francesco, che parla a braccio alle persone impegnate nel Volontariato. Un messaggio di straordinaria umanità, una sensazione indimenticabile

L'emozione si scatena, senti toccando quella mano una sensazione particolare, il suo sguardo ti scruta e sorride, mentre ti saluta calorosamente. Non avresti mai pensato di potere arrivare a tale momento di incontro in un'udienza riservata. Qualcosa di particolare, di straordinario, di magnanimo. Non sei di fronte un grande politico, o una star della musica, o una grande stella del cinema liftato, ti trovi di fronte ad una persona fragile ma schietta, umile, che porta il peso della sua vecchiaia e il peso della responsabilità che ha nelle sue funzioni sia religiose che umane.

Il privilegio di un incontro

Realmente ho avuto il privilegio di incontrarmi con Lui per la seconda volta ed ogni volta trovo in Lui una persona semplice e calorosa che ti affascina e che esprime un'umanità forte e una disponibilità eccezionale. In quella persona intravedi un uomo che porta sulle spalle un'immensa responsabilità che ti prende al cuore. Relaziona con tutti, dalla personalità più importante del mondo alla persona più semplice.

Il papa parla con il cuore

Il suo è messaggio semplice, ma toccante e profondo, non legge ma parla a braccio: *"Grazie tante per questa visita, grazie tante a Lei, per le sue parole. Questo è il discorso che io devo leggere adesso, ma è meglio che voi lo leggete a casa, e che in questo momento vi dica qualche cosa che mi viene dal cuore, d'accordo? Il volontariato è una delle tre cose che ho trovato in Italia come una caratteristica vostra. Il volontariato: una delle cose più belle. È un cammino di uscita verso l'altro, uscita con la mano tesa, un cammino di uscita per preoccuparsi degli altri. Uscire per incontrare e uscire per dare. Noi stiamo vivendo una civiltà dello scontro. In un secolo, uno scontro dietro l'altro... E non impariamo mai, a livello mondiale, ma anche*

a livello personale. La propria identità è essere-contro, scontrarsi. Invece la strada che voi proponete, che voi vivete, e che è una vera proposta cristiana è l'incontro per risolvere, per risanare lo scontro. Ed è un investimento del vostro tempo che rende feconda la vita degli altri. Continuate su questa strada del volontariato, è una delle ricchezze della vostra cultura italiana. E il volontariato è un inno alla fratellanza. Sono contentissimo di questo che voi fate. Continuate, e che si uniscano a voi altre persone per fare questo bel lavoro di umanità. Grazie!"

Umanità contagiosa

Dopo i convenevoli ci incontra, chiede cosa fai, quanto lavori per gli altri, se la tua situazione è positiva e ti incita a continuare a lavorare per la solidarietà, per la fratellanza umana nell'ambito della chiesa e nel mondo. L'umanità che esprime Francesco è unica, contagiosa! Mentre ci racconta i suoi sogni, i suoi dolori e le sue lacrime, vedo il contorno delle sue labbra che racchiudono uno spasmo autentico, un sorriso sincero.

Francesco, Benedetto e Giovanni Paolo

Ho avuto la possibilità e l'onore, nel corso di cinquant'anni, di incontrare altri due papi: tre udienze con Giovanni Paolo ed una con Benedetto: tutte rilevanti e diverse. Ognuno di essi esprimeva un modo diverso di essere pastore, di essere Papa, responsabile della chiesa, responsabile dei cristiani del mondo, responsabili di un'umanità in cammino. La freschezza del giovane Giovanni Paolo, dinamico, simpatico, preso dai problemi sociali oltre che da quelli ecclesiali. Benedetto più pacato, severo, più teologo più riservato, esprimeva delicatezza e venerabilità. Francesco pieno di umanità è una persona fragile in un cor-

po ormai stanco e sofferente che però continua a stupirmi per la vitalità, non si arrende, è un combattente. Nei confronti delle difficoltà che l'umanità sta vivendo, cosciente della realtà che pervade il mondo intero, si sente sulle spalle le incognite degli ultimi mesi, la preoccupazione per la guerra.

La pace e i poveri

La forte perorazione della pace gli sta prendendo la gran parte del suo spazio di relazione. L'interesse per i poveri, la preoccupazione per la loro situazione, l'attenzione per la famiglia e per la vecchiaia ed il mondo dell'emarginazione e della solitudine sono le preoccupazioni, le lotte che lui continua a portare avanti. Ci dice che è nell'incontro con l'altro e con l'emarginato che dobbiamo riconoscere la presenza di Dio. Ci trasmette tutte queste preoccupazioni e chiede di farle nostre, di essere solidali con la fragilità umana, con il mondo del lavoro, dell'emarginazione.

In particolare, ha chiesto a tutti noi membri del volontariato e della cooperazione internazionale cristiana di intensificare l'impegno a favore delle vittime delle guerre, dei

Sapendo che ero piemontese mi dice *buongiorno*, seguito poi da un cordiale... *cerea!*

sofferenti e degli ultimi della terra. Di non lasciare cedere tutto nell'oblio e di tenere salda la bandiera della solidarietà.

Dialogo aperto con tutti

Mi ha colpito ancora la sua pazienza: ogni settimana riceve in udienze riservate o private centinaia di persone oltretutto le folle di piazza San Pietro o dell'aula Paolo VI. A tutti offre il suo amore e la carezza della chiesa. Ad ognuno, come a me, stringe la mano, la tiene stretta per stabilire un contatto personale umano e dialoga con tutti.

Buongiorno, cerea!

In quel momento io afferro dei lembi di lezioni, dei momenti di saggezza, delle lezioni di umanità. Ho una progressione di sentimenti ed emozioni per la vivacità, la forte empatia, la debolezza e la santità amica. Una cascata di sensazioni indicibili, intime che tengo per me. Sapendo che ero piemontese mi dice *buongiorno*, seguito poi da un cordiale *cerea!*



Riccardo Botta con Papa Francesco



SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2

Tel. 0175.060770 - Cell. ☎347.8633714 - studiopautassi@gmail.com

ORARI: Lunedì, Martedì e Venerdì 08:30 - 19:30
Mercoledì e Giovedì 08:30 - 17:30 | Sabato 08:30 - 13:30

ME PAIS SCUOLA - LA PAROLA AI PIÙ PICCOLI

Tante belle idee per dare nuova vita al parco del castello di Scarnafigi

I progetti elaborati dagli alunni delle classi quinte della Scuola primaria riguardano bambini, anziani, operatori ecologici, accompagnatori dei cani e sportivi

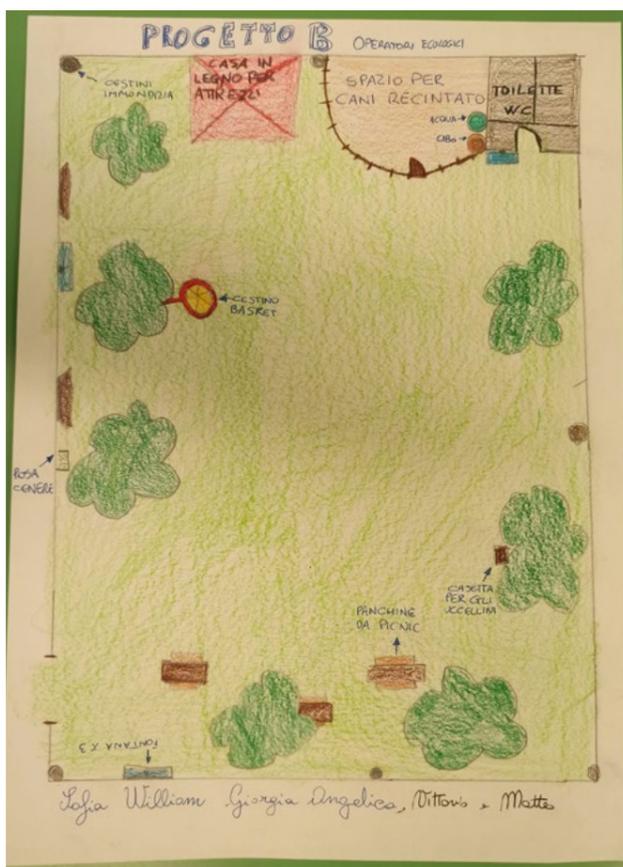
Mercoledì 16 novembre le classi 5ªA e 5ªB della scuola primaria di Scarnafigi hanno partecipato ad un laboratorio realizzato da due esperte del Parco del Monviso sull'agenda 2030, con l'obiettivo di dare una nuova vita al Parco del Castello.

Le classi hanno svolto un lavoro che consisteva nel progettare delle ipotesi per rendere il parco di Scarnafigi un posto migliore, ossia un parco eco-sostenibile, in cui ci potesse andare chiunque e avesse a sua disposizione ciò di cui avrebbe potuto avere bisogno.

Le due esperte hanno suddiviso i ragazzi in cinque categorie di persone che rappresentano coloro che dovrebbero frequentare maggiormente il parco: i bambini, gli anziani, gli operatori ecologici, gli accompagnatori dei cani e gli sportivi. Ciascun gruppo si è occupato poi di presentare la sua proposta.

Il progetto dei responsabili ecologici comprendeva l'allestimento di pattumiere, più panchine, fontane e una casetta in legno in cui depositare gli attrezzi per la manutenzione del parco, a differenza di quello dei bambini che prevedeva luci led, aree gioco attrezzate, tavoli per poter fare picnic e uno stereo per potersi godere un po' di buona musica.

L'idea del gruppo degli anziani prevedeva una pista ballo e un campo da bocce per divertirsi, un bar "all'antica", un solarium per godersi il sole e dei tavoli per giocare a carte e stare insieme.



Il gruppo degli accompagnatori dei cani ha pensato ad un'area riservata per i cani, con distributori di sacchetti per gli escrementi, distributori di crocchette, cuce riscaldate per poter far riposare i cani e tanti giochi anche per loro.

Infine, gli sportivi hanno pensato a qualcosa di un po' diverso: un campo da calcio e uno da basket con le tribune, un chiosco per potersi rinfrescare, degli spogliatoi e un robot tagliaerba per tenere il campo sempre pronto per il gioco.

Tutti i ragazzi, una volta letti i loro progetti, sono tornati a casa con la speranza che anche solo una piccola parte di queste idee si possa realizzare.

La classe VB della Scuola Primaria di Scarnafigi



Il museo dell'autunno un progetto da ripetere

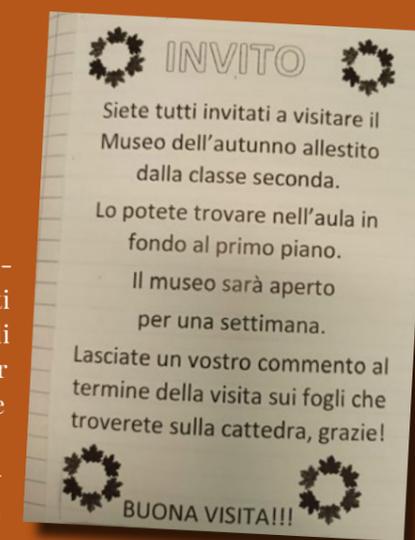
Lunedì 17 ottobre 2022, nella scuola primaria di Scarnafigi, è stato aperto il "Museo dell'autunno", allestito dagli alunni della classe seconda.

Il museo è stato visitabile al pubblico scolastico per un'intera settimana. Alla fine della visita i visitatori potevano lasciare un commento su appositi fogli messi a disposizione.

I primi invitati siamo stati proprio noi, alunni delle classi quinte accompagnati dalle nostre insegnanti. Siamo saliti al primo piano, curiosi e equipaggiati di taccuino e penna come veri giornalisti. La classe seconda ha deciso di suddividere il museo in sei spazi espositivi, dando ad ognuno un titolo diverso.

Tutti gli elaborati erano completi e interessanti, ma quello più apprezzato dagli alunni delle quinte è stato "La lavagna autunnale", una cornice che racchiudeva in modo studiato, accurato e creativo svariati frutti, bacche, funghi rigorosamente autunnali.

I materiali erano stati raccolti in un momento di didattica outdoor (all'aperto) e come compito per casa. Gli alunni e l'insegnante della classe seconda sono stati molto disponibili e hanno risposto alla miriade di domande che abbiamo posto. Alcuni frutti erano molto particolari e non ne conoscevamo l'esistenza. La visita al "Museo dell'autunno" è stata davvero interessante e divertente... chissà se in programma, a breve, ci sarà il "Museo dell'inverno", magari allestito da tutti gli alunni della scuola primaria di Scarnafigi.



Gli alunni della classe VA scuola primaria di Scarnafigi

Tasta che bun!

Tasta che bun!
di LORENZA MAZZARI

Ciao a tutti
Mi presento: sono Lorenza, sono un infermiera e sono una mamma che pasticcia in cucina con il suo bimbo. Vivo da poco a Scarnafigi e sono stata ingaggiata per tenervi compagnia e condividere con voi alcune delle mie ricette. Ho creato qualche anno fa un ricettario online (www.tastachebun.com) sul quale appuntare le mie ricette, o per lo meno questa era l'idea! Tra casa, famiglia e lavoro non riesco a dedicargli il tempo che

Le feste sono l'occasione per riunirsi, trovarsi, stare in compagnia e ovviamente mangiare! Capita spesso però di esagerare con le dosi e di avanzare qualcosa. È quindi importante cercare di organizzare un menù dettagliato e calcolare bene le quantità necessarie, anche se neppure questo garantisce l'assenza di avanzi. Alcune cose si possono congelare e altre riutilizzare per creare nuove ricette. Lo so, dopo le abbuffate Natalizie chi ha voglia di cucinare e mangiare? Ma possiamo portarci avanti preparando il menu per capodanno e l'epifania, congelare

vorrei, ma come dico sempre... pian piano si fa tutto! Le ricette che propongo sono alla portata di tutti, casalinghe... a modo mio! Spero che vi piacciono e che possano essere uno spunto per i vostri menù... Buona lettura e...TASTA CHE BUN!

le schiscette per i pranzi fuori casa o comunque per avere qualcosa di sempre pronto all'uso. Vi propongo quindi alcune ricette antispreco con ingredienti che sicuramente tutti avrete a disposizione in questo periodo:

- Ragù di cotechino
- Polpette di lenticchie

Aggiungo anche una ricetta veloce veloce, ma perfetta per le merende o come dessert in questo periodo.

- Il cachino

Vi aspetto in cucina...



Ragù di cotechino

Questa ricetta vi salverà dal mangiare per giorni le stesse cose mangiate nelle feste. Un buon piatto di pasta al ragù, monodose di sugo pronto in frigo/freezer, lasagne pronte e congelate per i giorni successivi... tante opzioni versatili con un'unica preparazione e soprattutto non dovrete mangiare x giorni il cotechino di Natale!

INGREDIENTI:

- ½ cipolla
- 1 carota piccola
- 1 spicchio di aglio
- ½ gambo di sedano
- 1 cucchiaio di olio
- 500g di cotechino
- Timo
- ½ bicchiere di vino bianco
- 1 tubetto (130g) di concentrato di pomodoro
- 1 bicchiere di acqua bollente



PREPARAZIONE:

Iniziate soffriggendo un trito di cipolla, carota, sedano e aglio con un cucchiaio di olio.

Una volta ammorbidite le verdure aggiungete il cotechino sbriciolato, il timo e lasciate insaporire qualche minuto prima di sfumare con il vino bianco.

Quando il vino sarà evaporato, unite il concentrato di pomodoro, il bicchiere di acqua bollente e mescolate bene. Il "ragù" dovrà cuocere per soli 10-15 minuti.

Ed ecco pronto un ottimo sugo da consumare come più preferite. TASTA CHE BUN!

Polpette di lenticchie

Ho iniziato ad apprezzare queste polpette dopo un pranzo natalizio in famiglia, quando si sono avanzate lenticchie (facendo pranzo per 20 persone, non è sempre facile indovinare le giuste proporzioni nelle dosi) e così mi sono detta... perchè non utilizzare le lenticchie al posto della carne per fare le polpette? Così ho provato... i bambini (e anche i grandi) ne sono stati entusiasti!

INGREDIENTI:

- 200 g di lenticchie cucinate
- 1 uovo medio
- 40 g circa di parmigiano grattugiato
- 30 g circa di pane pesto
- un cucchiaio di latte
- sale, pepe (facoltativo), curcuma (facoltativo)
- olio EVO

PREPARAZIONE:

Frullate in un mixer le lenticchie già cucinate, nel caso in cui utilizzaste lenticchie non ancora preparate (perché sono certa che una volta provata questa ricetta non la farete solo per finire gli avanzi delle feste) fate appassire una mezza cipolla nell'olio, poi aggiungete le lenticchie, un pizzico di sale e un cucchiaino di passata di pomodoro. (Se utilizzate lenticchie in scatola, saranno sufficienti 15 minuti circa). Lasciate raffreddare e poi frullate.

Il Cachino

Il nome non è dei più invitanti, ma vi assicuro che vi stupirà. Un dolcino super veloce, sano e alla portata di tutti. Da provare, fidatevi!

INGREDIENTI:

- 1 caco molto maturo
- 1 cucchiaio di cacao amaro

PREPARAZIONE:

Prelevate tutta la polpa del caco togliendo gli eventuali semi e mettetela in una ciotola con un cucchiaio di cacao. Frullate bene con il



Aggiungete un uovo, il parmigiano, il pane pesto, un cucchiaio di latte, sale, pepe e curcuma.

Mescolate per bene, in modo da ottenere un impasto omogeneo (rimane più morbido rispetto a quello delle polpette di carne).

Formate tante polpette, leggermente appiattite e passatele nel pane pesto.

Ungete una padella antiaderente e fate soffriggere lentamente le polpette, girandole più volte, per 20 minuti circa. In alternativa, possono essere cotte in forno, adagiandole in una teglia foderata con carta da forno, e infornando in forno caldo (180°) per mezz'ora, girandole a metà cottura.

Volendo, in padella si può aggiungere ½ bicchiere di brodo e qualche verdurina o un dado vegetale, in modo da accompagnare le polpette con una salsina "niente male"!!!! TASTA CHE BUN!

Ungete una padella antiaderente e fate soffriggere lentamente le polpette, girandole più volte, per 20 minuti circa. In alternativa, possono essere cotte in forno, adagiandole in una teglia foderata con carta da forno, e infornando in forno caldo (180°) per mezz'ora, girandole a metà cottura.



frullatore ad immersione ed una volta amalgamato mettete il composto in uno stampino da budino.

Potete gustarlo subito in versione "crema" o riporlo in frigo per un paio d'ore e attendere che diventi "budino".

Ecco pronto un dessert veloce o una merenda golosissima per grandi e piccini.

TASTA CHE BUN!

Me País libri. Cosa c'è da leggere

Me País libri
di GIORGIA CARAMAZZA



L'ombra della torre di Saluzzo. L'enigma della perfetta proiezione sul campanile di San Giovanni

di Franco Giletta - 14€ - 60 pagine - Fusta Editore

A Saluzzo, in corrispondenza del solstizio d'inverno, si verifica una perfetta proiezione dell'ombra dell'antica torre civica sul campanile della chiesa di San Giovanni.

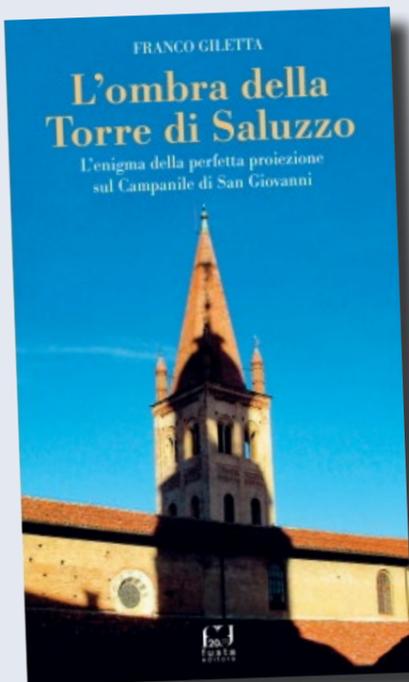
I due simboli dello skyline del centro storico si fondono magicamente in una nuova realtà. Il primo a notare questo strano fenomeno è stato il pittore saluzzese Franco Giletta.

«Si può osservare solo dalla piazza antistante la chiesa - spiega l'autore - che d'inverno è sempre in ombra, e quindi non è molto frequentata. Per

questo probabilmente nessuno, finora, ci aveva fatto caso».

Il fenomeno è unico e non casuale: ogni anno dal solstizio d'inverno fino all'Epifania circa, alle 11 del mattino, l'ombra della torre coincide perfettamente con la sagoma del Campanile e Giletta può affermare che il fenomeno dell'ombra della torre civica proiettata sul campanile di San Giovanni, è unico per la sua perfezione.

In questo saggio l'autore ci racconta la conclusione dei suoi studi su questo fenomeno.



I nostri cuori perduti

di Celeste Ng - 20€ - 348 pagine - Mondadori

In questo romanzo distopico, l'autrice, ambienta la sua storia in una realtà parallela alla nostra, dove in America vige il PACT, una legge contro il popolo cinese, riconosciuto come causa di tutti i mali americani, che limita la libertà di tutti gli esseri umani.

Questa legge, passata in fretta e con una larga maggioranza, è figlia di una crisi americana (ma anche mondiale) in cui la politica ha messo il popolo americano contro quello cinese, per "preservare la cultura e le tradizioni americane".

Questa legge prevede che i bambini figli di cinesi, o filo-cinesi, o simpatiz-

zanti, o di cui si pensi possano essere contro il PACT, vengono "ricollocati". In pratica vengono tolti ai genitori e dati in affidamento, senza che né genitori né figli sappiano come ritornare alle proprie famiglie.

In tutto questo c'è Bird, all'anagrafe Noah, che vorrebbe sapere dove sia sua mamma, scomparsa dopo che il suo libro di poesie "I nostri cuori perduti" è diventato il manifesto di chi lotta contro il PACT.

Un capolavoro della narrativa distopica, una metafora in cui una società, che si professa civile, diventa la più ingiusta senza rendersene conto.



Pier, Lori e Alessia

Come avere le mani in pasta

A Scarnafigi, un pastificio artigianale che da oltre trent'anni fornisce clienti all'ingrosso con specialità della più squisita tradizione gastronomica mediterranea

DI FABIANA CAVALLERO

La pasta è la regina della tavola italiana... simbolo del nostro Bel Paese ed eccellenza della tradizione gastronomica e della dieta mediterranea. Non c'è regione che non vanti specialità culinarie che la vedono protagonista: si tratta di ricette storiche o rivisitate, ma tutte unite da un unico comune denominatore: la pasta!

Pasta fresca, che passione!

Ci troviamo a Scarnafigi, dove una coppia di nostri compaesani, poco meno di trent'anni fa, scoprono la passione per la pasta fresca: un prodotto dal sapore che sa di casa, ricco di genuinità e di ingredienti freschissimi. Nel loro laboratorio di via 25 Aprile, ristrutturato e aperto nel 1993, Pierangelo Audisio e Lorella Reinero si occupano di pasta da ben 28 anni e, coadiuvati oggi dalla figlia Alessia, con grande passione e devozione producono la loro pasta fresca portando avanti un progetto che mantiene intatte le caratteristiche artigianali di una volta.

«La nostra produzione si rivolge esclusivamente alla vendita all'ingrosso - ci spiega Lorella, la titolare -, consegniamo i nostri prodotti a negozi e ristoranti, proponendo loro oltre 10 tipi di pasta fresca, ripiena e non. Dal nostro laboratorio escono panzerotti, Plin, gnocchi classici e della Val Varaita, lasagne, tortellini, raviolini e tagliatelle di semola... e soprattutto agnolotti: i ravioli di carne sono infatti i grandi protagonisti della nostra produzione».

L'importanza delle materie prime

Ad occuparsi dell'intero processo produttivo sono i ti-

tolari dell'azienda: «Si inizia da un'accurata scelta delle materie prime, privilegiando da sempre prodotti che provengono tutti dalla nostra zona; si passa poi alla lavorazione in laboratorio, in seguito al confezionamento, fino alla vendita finale e alle consegne; il tutto dedicando grande cura al prodotto che arriva sulle tavole dei nostri clienti».

Proprio per l'attenzione riservata alla qualità del prodotto finale, sono sempre Pier, Lori ed Alessia ad occuparsi anche della trasformazione delle materie prime: «Si parte dallo sgusciare a mano le uova fresche per gli impasti, per poi lavorare e macinare direttamente in laboratorio le carni e le verdure necessarie per i nostri



Pier e Lori al lavoro nel loro laboratorio

ripieni. Nella produzione delle lasagne siamo sempre noi a preparare, oltre alla sfoglia, la besciamella e il sugo richiesti dalla ricetta tradizionale».

Sapori irrinunciabili

La scelta di aver mantenuto negli anni fornitori locali e di fiducia ha indubbiamente premiato il pastificio scarnafigese che, nonostante il periodo di crisi pandemico, ha proseguito le sue lavorazioni con continuità e stabilità, riuscendo a soddisfare le richieste dei clienti senza particolari problematiche.

La pasta fresca è dunque, ancora oggi, il frutto di tanti, piccoli, semplici gesti quotidiani; un mix di sapori e passione che, in un presente difficile e incerto, può regalarci un momento di felicità accessibile e quotidiano.

Sulle orme
del paese

Scarnafigi in cronaca

Consumi anomali di acqua potabile

Vista la perdurante e preoccupante siccità, il Comune dirama un appello all'uso parsimonioso dell'acqua potabile e "consiglia fermamente" di ridurre gli sprechi, indicando l'utilizzo per i soli scopi alimentari.

Il 18 luglio il sindaco segnala che sono stati rilevati prelievi anomali di grandi quantità di acqua dal nostro acquedotto, imputabili non a perdite, ma a consumi aumentati per il progressivo prosciugamento dei pozzi privati.

Apri i battenti la Farmacia Barbero

Dopo la chiusura della storica farmacia Pasero, apre i battenti in piazza Vittorio Emanuele la nuova farmacia Barbero in ampi locali ristrutturati e con servizi sanitari aggiuntivi. L'inaugurazione si tiene nel pomeriggio di sabato 9 luglio. Fanno parte del team oltre alla titolare la dottoressa Marilia Barbero, la dottoressa Margherita Scotta ed altri professionisti.

Nuova convenzione e servizi comunali

Nella seduta del Consiglio comunale del 20 luglio è approvata una nuova convenzione col gruppo civico di Protezione civile ed è stata definita la nuova convenzione per la gestione in forma associata del servizio di segreteria comunale: sciolta quella che legava Scarnafigi a Carrù e Acceglio, se ne è definita una nuova coi Comuni di Busca e Acceglio.

Area accoglienza per gli stagionali

A Scarnafigi è allestita un'area di accoglienza per gli stagionali in strada dell'Olmo: installati quattro container, potranno accogliere fino a dodici lavoratori. L'8 luglio il sindaco Ghigo e l'assessore Hellmann consegnano le chiavi d'accesso al responsabile della cooperativa Armonia di Saluzzo incaricata della gestione (i fondi provengono dall'UE, dal Ministero, dalla Regione).

Borsa di studio alla scuola media

Si chiude con numerose eccellenze il percorso triennale

alla scuola media "Casimiro Sperino": cinque gli allievi che hanno ottenuto la valutazione finale di 10 e lode: Rosana Bedino, Melissa Lumci, Rachele Pasero, Tommaso Varolotti di Scarnafigi e Alessandro Rispoli di Monasterolo. Saranno premiati con una borsa di studio al merito scolastico di 200 euro ciascuna, istituita dalla famiglia Arnolfo e dal Lions Club Scarnafigi - Piana del Varaita in ricordo della professoressa Luisella Arnolfo, deceduta tre anni fa, docente di Matematica e Scienze presso lo stesso istituto. La consegna il 2 dicembre nella sala consiliare del Municipio.

Estate ragazzi doposcuola e mensa

Con la fine di luglio si conclude l'Estate Ragazzi organizzata in paese dall'Associazione Empatia; 35 i partecipanti, coinvolti in giochi, giornate in piscina, caccia al tesoro, incontri di yoga, compiti delle vacanze, laboratori creativi. L'Associazione ringrazia per il supporto il sindaco e gli amministratori Hellmann, Tavella, Tesio.

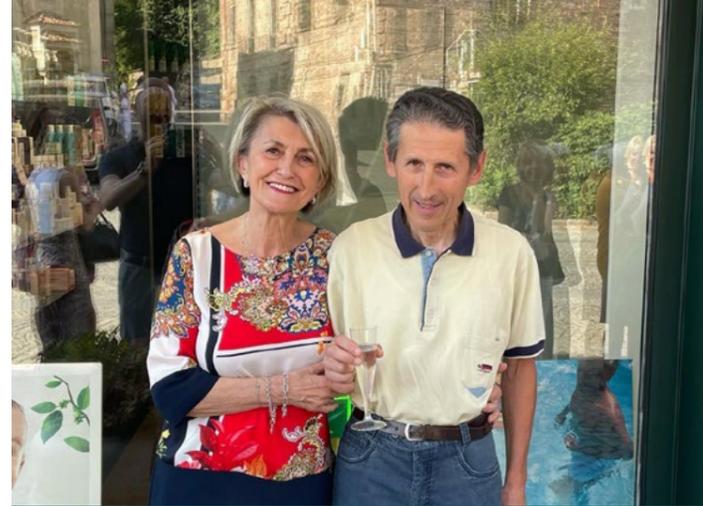
Il 12 settembre tornano sui banchi di scuola 107 alunni alla scuola primaria "Carlo Matteo Capelli" di piazza Beccaria (divisi in sei classi di cui due quinte) e 120 alla scuola secondaria di corso Carlo Alberto (divisi in sei classi). Sul fronte Covid si riparte con un ritorno alla quasi normalità.

Il Comune, per venire incontro alle esigenze delle famiglie, organizza per gli alunni delle scuole elementari e medie interessate, il servizio di doposcuola erogato in collaborazione con l'associazione Empatia, nei locali di corso Carlo Alberto a partire da ottobre per tre giorni alla settimana. È attivato il servizio mensa il martedì presso l'Asilo per gli alunni della scuola primaria: vi aderiscono una cinquantina di alunni.

Scuola materna sempre più attiva

Scuola materna: concluso l'anno scolastico con un bilancio positivo (tra le tante iniziative il corso di yoga, di ginnastica, di calcio, le visite alle ditte Angelino e Beccaria), in luglio l'Asilo continua le sue attività con l'Estate bimbi, cui aderiscono circa quaranta bambini, impegnati in attività ludiche e ricreative e col servizio mensa garantito. Dal primo settembre una cinquantina di alunni riprendono a frequentare la scuola divisi nelle sezioni dei piccoli, mezzani, grandi più la sezione primavera.

Tra i progetti in programma la riproposizione del corso di



Inaugurazione della nuova Farmacia Barbero; la titolare Marilia Barbero con Franco Pasero



I bambini della Scuola materna



Il gruppo "Firme d'Autore" sul palco dei Corpi Santi



La nuova pavimentazione in Via Principe Amedeo

inglese, di yoga, di basket e di calcio. Il tutto mantenendo invariate le rette. Il 21 novembre i bimbi con le insegnanti e i membri del Direttivo, alla presenza del sindaco e del parroco hanno celebrato la festa dell'albero, mettendo a dimora nuove piante nel frutteto didattico della scuola.

Via Principe Amedeo Nuova pavimentazione

Programmato per sabato 3 settembre l'appuntamento conviviale sotto le stelle in via Principe Amedeo per festeggiare in presenza dopo il Covid e inaugurare la nuova pavimentazione; a causa del maltempo la festa si è tenuta sotto l'ala comunale.

Don Lorenzo Sapino lascia Scarnafigi

Domenica 18 settembre, durante la messa delle 10, don Lorenzo Sapino saluta i parrocchiani, per trasferirsi dopo 7 anni di servizio nella Casa del Clero di Saluzzo. Il vicesindaco Mauro Bollati a nome dell'Amministrazione comunale e il dott. Nico Testa a nome del Consiglio Pastorale portano il vivo ringraziamento e il rimpianto di tutta la comunità. Vengono lette le lettere del vescovo di Saluzzo e del parroco don Lerda.

Firme d'Autore ai Corpi Santi

Quattro giornate di festeggiamenti dal 23 al 26 settembre per la festa patronale 2022 dei Corpi Santi: il venerdì 23 la cena della porchetta presso il Palatenda, con musica "live" delle "Firme d'autore", un tributo dedicato ai più grandi cantautori italiani; il sabato 24 la festa della birra; la domenica 25 la consegna della Costituzione ai 18enni e l'incontro con gli studenti, il concerto delle campane e lo spettacolo pirotecnico serale; il lunedì 26 la polentata con la musica di Sonia De Castelli.

Il Salone Lux apre al teatro

Il sabato 1 ottobre, per la rassegna teatrale "Il Corriere va a teatro" arriva al Lux a Scarnafigi la commedia "Mare Granda" della compagnia di Buriasco: ambientata negli anni '50 porta in scena le vicende di una settantenne volitiva, intelligente e di buon senso.

La rassegna continua venerdì 7 ottobre con lo spettacolo "Cultura, burocrazia e amur: gioia e dular" della Filodrammatica Buschese: con siparietti comici in piemontese, attinti da pagine del Corriere, vengono trattati argomenti che spaziano dalla cultura, alla burocrazia, alle vicende sentimentali ambientati nel saluzzese.

Trelilu sul palco della Fornaca

Domenica 2 ottobre riprende vita il forno della Fornaca per la manifestazione "Ven che 'nduma al furn a fè el pan" organizzata da Octavia e dal gruppo di amici della Fornaca. La preparazione e la cottura del pane sono state eseguite dal panettiere Guido Geuna. Dopo i saluti del sindaco, Guglielmo Craverio intervistato da Piero Cavigliasso ha illustrato l'importanza delle farine prodotte con i grani antichi, che fanno nascere pane e biscotti col profumo di una volta. Grande successo di partecipazione, in una splendida e mite giornata ottobrina, ai laboratori per bambini, alla visita alla mostra storico-fotografica, allo spettacolo di Trelilu e infine all'aperilocal, apericena a base di prodotti a Km zero.

Rete internet banda ultralarga

Il Comune concede il nulla osta ad una società del settore per l'esecuzione di scavi di raccordo per lo sviluppo di una rete internet a banda ultralarga ad alta velocità. Dopo l'installazione della nuova fibra nelle principali vie del concentrico, i privati e le aziende potranno richiederne l'allacciamento agli operatori autorizzati.

Cristo e Trinità alle giornate FAI

Per le giornate del FAI d'autunno il 15 e il 16 ottobre doppio appuntamento a Scarnafigi alla cappella della SS. Trinità, decorata da un prezioso ciclo di affreschi realizzati da Pietro da Saluzzo e al Santuario del Cristo coll'affresco di grande valore storico e artistico del Cristo crocifisso, risalente al tardo '400 attribuito alla scuola di Hans Clemer.

Vicolo del Ricetto rimesso a nuovo

Il vicolo del Ricetto, sito usato in epoca medievale come deposito delle merci e riparo in caso di pericolo, è oggetto di un lavoro di riqualificazione con rifacimento della pavimentazione. L'intervento è affidato alla ditta Costrade di Cervignasco, per una spesa di 55.000 euro.

Governatore Lions in visita a Scarnafigi

Nel mese di ottobre il governatore del distretto lionistico 108 Ia3, Claudio Sabbatini, ha visitato il Lions Club "Scarnafigi-Piana del Varaita". Il governatore, nel corso di un incontro che non ha mancato di offrire diversi spunti

di riflessione, si è confrontato direttamente con il presidente del Club, Matteo Quaglia, con i componenti del direttivo e con i soci presenti.

Alla visita del governatore ha partecipato anche il sindaco di Scarnafigi Riccardo Ghigo.

Il presidente Quaglia ha esposto, in sinergia con i soci presenti all'incontro, gli interventi programmati per l'anno lionistico 2022/2023 che sono fortemente, ma non esclusivamente, incentrati sul sostegno, di natura economica, a diverse realtà del territorio. «Cercheremo di essere vicini – dichiara il presidente Quaglia –, alle famiglie, alle scuole, alle persone anziane... a tutti coloro che avranno bisogno di noi; lo faremo consapevoli dell'importanza dello spirito di servizio che guida la nostra Organizzazione». Concludendo la sua visita, il governatore Sabbatini ha sottolineato la coesione ed il clima di amicizia presente tra i numerosi soci del Lions Club scarnafigese.

Caro bollette anche in Comune

Anche a Scarnafigi preoccupazioni per il caro energia; a settembre '22, spiega il sindaco, il costo per l'illuminazione è aumentato del 60% con prospettive di peggioramento per il futuro. Ancora più gravosi gli esborsi per il riscaldamento degli immobili di proprietà comunale.

Rifiuti abbandonati Appello al senso civico

Con indignazione viene segnalato in Comune l'abbandono improprio di rifiuti in varie zone del paese. A Scarnafigi è attivo da anni il "porta a porta" per carta, plastica, indifferenziata; è possibile concordare il ritiro degli ingombranti mentre per umido, ferro, vetro, pannolini, oli vegetali, sfalci di giardino esistono appositi cassonetti. L'assessore all'ambiente Hellmann afferma che il Comune intensificherà i controlli, ma è indispensabile puntare sul senso civico e l'impegno di tutti i cittadini.

Più controlli in via Capello

Numerosi cittadini segnalano con preoccupazione l'intensificarsi del traffico con grandi mezzi pesanti e l'eccessiva velocità di alcune auto nel tratto di strada che da via Capello porta alla Gerbolina, interessato anche dal transito di mezzi agricoli. Dopo una riunione della Giunta con la Polizia municipale e i Carabinieri, l'Amministrazione ha deciso di intensificare i controlli viari sulla velocità (in quel tratto il limite è di 30 Km orari) anche con l'utilizzo di Teleser, mentre con l'Ufficio Tecnico si sta valutando l'ipotesi di installare dei dossi.



I Trelilu alla Fornaca domenica 2 ottobre 2022



Il dottor Persico e i volontari della giornata vaccinale



Volontarie del FAI al Santuario del Cristo



Il Governatore Lions in visita (da sinistra: Sabbatini, Ghigo e Quaglia)

Giornata vaccinale Covid e antinfluenzale

La giornata vaccinale organizzata nei locali dell'ex Unire di corso Carlo Alberto giovedì 3 novembre per iniziativa del dottor Paolo Persico ha registrato grande successo di partecipazione: sono stati somministrati 102 vaccini di quarta dose anti-Covid e 160 dosi di vaccino antinfluenzale. Il sindaco ha ringraziato il dottor Persico, i volontari dottor Testa, Riccardo Botta e tutta la Protezione Civile per la collaborazione.

Quattro novembre appello alla pace

Domenica 6 novembre si è celebrata con una solenne cerimonia davanti al monumento ai Caduti la ricorrenza del 4 novembre. Organizzata dalla locale sezione Ana e dal Comune, ha visto la partecipazione delle autorità civili e militari e delle Associazioni cittadine. Nei discorsi del sindaco e del presidente Ana Flavio Chiavazza oltre al ricordo dei Caduti è stato formulato l'unanime appello alla pace per l'Ucraina e per tutte le terre e i popoli che vivono le tragedie orribili della guerra.

Panchina rossa per Masha Amini

Domenica 27 novembre una nuova panchina rossa si è aggiunta a quelle già presenti in piazza Beccaria, dedicata a Masha Amini, giovane curda iraniana vittima della violenza del regime. L'evento organizzato dal Comune in collaborazione con l'Associazione Mai+Sole e la Fidapa finalizzato a sensibilizzare tutti (uomini, giovani e bambine in particolare) sul grave problema della violenza di genere ha visto la partecipazione di autorità, cittadini e ragazzi della scuola primaria e secondaria.

Pulizia idraulica al torrente Varaita

Anche Scarnafigi rientra tra i Comuni interessati agli importanti lavori di ripristino delle difese spondali e di pulizia idraulica del torrente Varaita nel tratto tra i comuni di Brossasco e Polonghera. Previsti nel programma triennale opere pubbliche 2011-2013 dell'amministrazione Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e finanziati con 1.200.000 euro, sono ormai in avanzata fase di realizzazione e si concluderanno a inizio 2023. Il commento del sindaco Ghigo: "Le Amministrazioni hanno molto apprezzato il valore ambientale di questo importante lavoro, che produce importanti migliorie di sicurezza per le aree soggette a inondazione e protezione delle sponde evitando l'erosione dei terreni spondali".

Nuovo parco giochi in piazza Beccaria

Il 21 giugno scorso è stato approvato dalla Giunta il progetto esecutivo del nuovo parco giochi di piazza Beccaria con un impegno di spesa di 100.000 euro. Prevede l'installazione di nuove attrezzature, scivoli, altalene nell'ottica dell'inclusione e con l'auspicio che il senso civico dei cittadini contribuisca al mantenimento dell'ordine e della pulizia dell'area.

L'intervento è finanziato in parte con l'avanzo di amministrazione insieme ad altre opere in programma (riqualificazione di via Saluzzo e del campo sportivo).

Il Comune partecipa poi a un bando del Pnrr finalizzato alla rigenerazione urbana, con oggetto la riqualificazione di piazza Beccaria. Prima di iniziare i lavori per il parco giochi il Comune ha dovuto procedere con l'abbattimento di alcune piante del viale: analizzate da un agronomo sono risultate malate e a rischio caduta. Saranno piantumati nuovi alberi, ma bisognerà attendere qualche anno perché possano assicurare ombra e frescura con le loro folte chiome!

Completati celermente i lavori, il taglio del nastro nel pomeriggio di sabato 19 novembre alla presenza del sindaco, del parroco, del comandante dei Carabinieri, di consiglieri provinciali e regionali, di Giovanni Quaglia cittadino onorario di Scarnafigi e presidente della Fondazione CRT, che ha contribuito a finanziare l'opera realizzata con materiali innovativi e senza barriere architettoniche.



Il progetto è stato realizzato con il contributo della Fondazione CRT nell'ambito del bando Vivomeglio 2022.



1. Il taglio del nastro, sabato 19 novembre, alla presenza di Giovanni Quaglia, cittadino onorario di Scarnafigi e presidente della Fondazione CRT.

2. Il nuovo parco giochi di piazza Beccaria è realizzato con materiali innovativi e senza barriere architettoniche

Scarnafigesi si nasce



- | | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|--|
| 1. Luani Ginevra (29-03-2022) | 5. Bonino Zoe (25-07-2022) | 9. Ndokaj Gaspri Mabel (09-08-2022) |
| 2. Crosetto Maria (20-05-2022) | 6. Naire Aboubacar (27-07-2022) | 10. Ariaudo Cassandra Maria (10-08-2022) |
| 3. Angaramo Cristian (27-06-2022) | 7. Marashi Gabriel (29-07-2022) | 11. Vataj Roel (25-10-2022) |
| 4. Ndoja Loris (11-07-2022) | 8. Varetto Cesare (02-08-2022) | 12. Bollati Camilla (16-11-2022) |

Gli sposi del 2022



1. Ghigo Fabrizio e Trabucco Cristina sposati il 2 luglio 2022
2. Viotto Stefano e Cavallaro Erika sposati il 9 luglio 2022
3. Angaramo Claudio e Mellano Elisa sposati il 10 settembre 2022
4. Damilano Davide e Ramonda Francesca sposati il 10 settembre 2022

Tutti i defunti scarnafigesi del 2022



Carle Margherita
*29-6-1941 +14-1-2022



Bonetto Olga
*24-6-1926 +17-1-2022



Giordanino Margherita
*6-10-1924 +19-1-2022



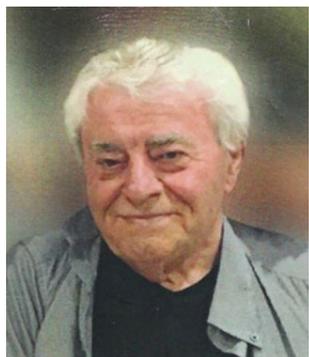
Ceirano Adriana
*8-10-1927 +1-2-2022



Vada Tommaso
*7-8-1957 +23-2-2022



Botto Sebastiano
*6-10-1937 +1-3-2022



Bosio Renato
*9-12-1946 +8-3-2022



Ghione Elsa
*27-3-1946 +10-3-2022



Ferusso Lorenzo
*21-3-1934 +15-3-2022



Filippone Concetta
*1-12-1940 +25-3-2022



Solavagione Massimo
*15-9-1964 +26-3-2022



Pellegrino Maria Teresa
*1-11-1939 +28-3-2022



Degiovanni Agnese
*29-7-1942 +31-3-2022



Crossetto Giuseppina
*3-4-1924 +2-5-2022



Di Martino Rosa
*30-5-1940 +13-5-2022



Parola Natalina
*24-12-1930 +26-5-2022

PER SEMPRE VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



Ellena Maria
*22-1-1936 +1-6-2022



Allemano Bernardo
*13-3-1936 +10-6-2022



Garnero Claudio
*27-3-1969 +24-6-2022



Chiurato Bruno
*13-7-1947 +5-7-2022



Barbero Liliana
*1-9-1940 +19-7-2022



Demarchi Catterina
*11-1-1931 +12-8-2022



Daniele Maria Carla
*21-12-1953 +23-8-2022



Romano Romana
*11-7-1953 +8-9-2022



Pavlovic Ivan
*23-7-1962 +19-9-2022



Giordano Ernesto
+7-9-1940 +30-9-2022



Barbera Maria
*31-3-1940 +3-10-2022



Marini Leo
*14-11-1931 +25-10-2022



Cravero Giacomina
*3-8-1930 +2-11-2022



Berardo Anna
*11-11-1929 +9-11-2022



Gagliardo Vittorio
*24-2-1930 +10-11-2022

*Una lacrima
per i defunti evapora,
un fiore sulla tomba
appassisce,
una preghiera,
invece, arriva fino
al cuore dell'Altissimo*

Sant'Agostino

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E